

CHRONORAMA

**Tesori fotografici
del 20° secolo**

a Palazzo Grassi

IT

Palazzo Grassi
Punta della Dogana
**Pinault
Collection**

Introduzione

Chronorama rappresenta contemporaneamente il tempo che fugge e la traccia visiva che lascia: 407 opere realizzate tra il 1910 e il 1979, ordinate cronologicamente per decenni, che mostrano donne, uomini, momenti storici, vita quotidiana, sogni e drammi del 20° secolo. Oltre a configurarsi come retrospettiva, *Chronorama* è anche un invito all'introspezione, da parte di un mondo occidentale che non ha solo intuito la potenza delle immagini, ma ne ha anche plasmato il linguaggio. Se il 19° secolo è stato l'ultimo dominato dalla cultura scritta, il 20° si sarebbe ben presto affermato come era dell'immagine.

Questi frammenti di passato provengono da un patrimonio straordinario, quello degli archivi Condé Nast, in parte acquisiti dalla Pinault Collection nel 2021. Condé Nast, uno dei più grandi gruppi editoriali internazionali, riunisce oggi 25 testate, tra cui le più emblematiche e storiche sono "Vogue", "Vanity Fair", "House & Garden", "Mademoiselle" e "The New Yorker". Tutto ebbe inizio nel 1909, quando il giovane e ambizioso editore Condé Montrose Nast acquistò un settimanale "mondano" dalla modesta tiratura intitolato "Vogue", fondato nel 1892 e semi-abbandonato dopo la morte del suo creatore Arthur Baldwin Turnure. Ben presto Condé Nast trasformò "Vogue" in una pubblicazione rivolta a una clientela d'élite – o aspirante tale – che, come la storia ha dimostrato, sarebbe divenuta la rivista di moda più famosa e influente del mondo. "Vanity Fair" si focalizza sull'attualità, pubblicando notizie d'interesse culturale, politico e artistico, mentre "House & Garden" è un punto di riferimento per design e lifestyle.

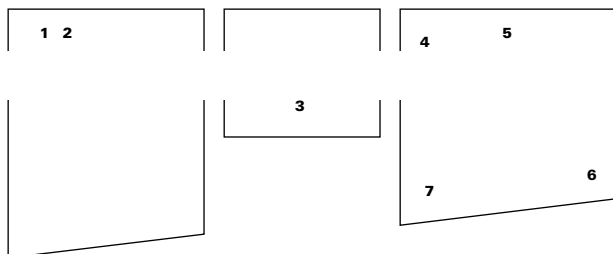
Qui, le opere sono mostrate avulse dal loro contesto editoriale. Infatti, pur senza negare l'origine delle immagini, *Chronorama* non ha lo scopo di presentarle come illustrazioni di riviste. La mostra propone, anzi, una storia del 20° secolo filtrata dalla lente di oltre 185 fotografi e artisti, dai più illustri, come Adolf de Meyer, Margaret Bourke-White, Edward Steichen, George Hoyningen-Huene, Horst P. Horst, Lee Miller, Diane Arbus, Irving Penn, Cecil Beaton o Helmut Newton, ad altri sconosciuti al grande pubblico. Ai ritratti delle icone dello spettacolo e delle grandi personalità del secolo si mescolano fotografie di moda, fotoreportage, scatti di architettura, nature morte e saggi di fotografia documentaristica. All'interno di questo mosaico visivo, alcuni capolavori dell'arte fotografica si affiancano a immagini inedite, mai pubblicate prima d'ora.

Questi tesori su carta patinata incarnano una certa visione della storia, ovviamente soggettiva, in quanto rappresentativa di un'élite culturale e finanziaria occidentale. Le riviste del gruppo Condé Nast compongono, nel corso dei decenni, un immaginario che rispecchia le ambizioni dell'“uomo per bene” in un'interpretazione riveduta e corretta. Così scopriamo una versione della storia attraverso gli occhi dei lettori e delle lettrici che ammiravano le *arabesque* delle ballerine dei Balletti russi, si infilavano nella *Café Society* newyorkese e nei circoli intellettuali parigini degli anni rugenti, si lasciavano trasportare dal vento della libertà nella *Swinging London* o sfioravano i palcoscenici dell'età d'oro di Hollywood.

Questo viaggio che mostra il declino dell'illustrazione a favore della fotografia è anche una storia dell'evoluzione estetica attraverso i decenni. Infatti, che si tratti di cambiamenti di gusto in materia di abbigliamento, architettura o arredamento o di vere e proprie rivoluzioni artistiche, tutte queste mutazioni permeano le opere presentate. Il cubismo contagia gli abiti e il vestiario dell'élite mondana europea, il neoclassicismo del primo dopoguerra trapela dalle silhouette femminili nuovamente fasciate da corsetti, l'art déco si declina in ogni forma, specialmente nell'architettura delle grandi capitali, mentre foulard variopinti e minigonne diventano espressione della liberazione sessuale di fine anni sessanta. Queste riviste rivelano lo spirito del tempo catalizzando le estetiche del momento, da quelle più all'avanguardia a quelle semplicemente “in voga”. Tuttavia, lo specchio offerto al lettore non si limita a tradurre la realtà, ma va ben oltre, con una potenza tale da deformare la realtà stessa. Si comprende allora che la fotografia non è un semplice processo di riproduzione del reale, ma un oggetto magico che cattura, esprime e trasforma il reale. *Chronorama* è la storia di questa istantanea e di questa trasformazione.

La mostra intende dunque dar conto della prolifica cultura fotografica del secolo scorso, prima dell'avvento della fotografia digitale. Condividendo questo immaginario collettivo, *Chronorama* perpetua o resuscita queste opere, che tornano a essere pubblicate, esibite e poste in relazione con altre immagini. Recuperare tali scatti dagli archivi significa aggiungere un capitolo alla loro storia e consentire alle generazioni più giovani di conoscere questo mezzo nella sua materialità, in quanto oggetto estetico, nonché strumento di narrazione e di comunicazione.

Gli anni dieci



1 FRANK X. LEYENDECKER,
*Donna seduta su un divano accanto
a una grande cappelliera, 1911*

Nella primavera del 1911, "Vogue" presentò sulla copertina del numero del 1° aprile questa illustrazione di Frank X. Leyendecker (1876-1924). Dopo aver acquisito la rivista nel 1909, Condé Nast volle trasformare quella che era una gazzetta settimanale della buona società in un periodico bisettimanale di moda. Per riuscire nell'intento era fondamentale creare una visione più moderna delle illustrazioni di copertina. Nel primo gruppo di artisti che lavorarono per la testata, Leyendecker ebbe un ruolo essenziale. Insieme a Edna Woolman Chase, direttrice di "Vogue", Nast cercò di rappresentare la "donna nuova" del decennio successivo. Ben presto lo stile di Leyendecker sarebbe stato rimpiazzato da forme più artistiche e fluide, ma già in questa illustrazione vediamo una donna forte, sicura di sé, che decide da sola quale cappello acquistare e interroga con lo

sguardo la figura femminile sul piedistallo. La busta che tiene tra le mani suggerisce che abbia altro da fare, decisioni da prendere e luoghi dove andare. È una "donna nuova" che vive la vita moderna del 20° secolo.

2 PAUL THOMPSON,
*La dottoressa Mary Walker, la prima donna
che ha indossato i pantaloni in pubblico,
c.1911*

Medica e chirurga americana, Mary Walker (1832-1919) era una femminista, abolizionista e proibizionista. È stata prigioniera di guerra nonché l'unica donna ad aver ricevuto la *Medal of Honor*, la più alta decorazione dell'esercito americano. Durante la Guerra di secessione fu l'unica chirurga donna dell'Esercito dell'Unione. Questa pioniera fu in seguito autrice, tenne conferenze e sostenne i movimenti per i diritti delle donne e le suffragette negli Stati Uniti. La leggenda vuole che al suo matrimonio abbia indossato giacca e

pantaloni e che si sia rifiutata di pronunciare la parola "obbedire" nei suoi voti e non prese il cognome del marito, Albert Miller.

3 HELEN DRYDEN,

Donna in piedi in una gondola, 1916

Helen Dryden (1882-1972) fu tra i primi illustratori e illustratrici assunti da Condé Nast nel 1910, ma la sua capacità di passare da un approccio puramente rappresentativo a uno stile maggiormente decorativo e artistico la rese una collaboratrice fondamentale nella trasformazione della rivista da lui avviata. Questa immagine, creata per la copertina del numero del 1° giugno 1916 sulla moda estiva, esprime non soltanto l'ascesa di una donna autonoma ed emancipata, ma anche la crescente internazionalizzazione della testata. Vediamo la modella di Dryden condurre di persona la gondola. Probabilmente sta visitando Venezia da sola. Sono anche evidenti gli interessi globali dell'editore, che andavano molto al di là degli Stati Uniti. E infatti Nast e la direttrice della rivista, Edna Woolman Chase, avrebbero lanciato nell'autunno di quell'anno "British Vogue", al quale seguirono poco dopo le edizioni francese e tedesca.

4 FRANZ VAN RIEL,

Anna Pavlova e Hubert Stowitts con costumi del Vicino Oriente per la danza siriana, 1917

Pittore e incisore di formazione, nato in Italia, Franz van Riel (1879-1950) acquisì una reputazione da ritrattista a Buenos Aires, dove fondò il suo studio di fotografia, la Galería de Arte. Nel 1918 fu tra i cofondatori di "Augusta", una rivista dedicata all'analisi delle diverse forme d'arte, tra cui la danza.

Anna Pavlova (1881-1931) è considerata da molti la migliore ballerina di tutti i tempi. È stata un'ététoile del Balletto imperiale russo e dei Ballets Russes di

Sergej Djagilev. La sua interpretazione più celebre resta quella della *Morte del cigno*. Divenne una leggenda della danza per la sua grazia inimitabile e per la sua bellezza romantica. Anna Pavlova fu la prima ballerina a girare il mondo con la sua compagnia di balletto. Hubert Stowitts (1882-1953) era un pittore e un ballerino dei balletti americani. Probabilmente si unì alla compagnia di danza di Anna Pavlova verso la fine degli anni dieci del Novecento e fece il giro del mondo al suo fianco. Qui in costume per lo spettacolo *Syrian Dance*, i ballerini incarnano la fascinazione dell'epoca per l'Oriente e i suoi misteri. Turbanti, gioielli, indumenti e scarpe sono decorati con oro e sete che evocano la sensualità lussureggiante degli harem.

5 GEORGE WOLFE PLANK,

Modella mascherata indossa un abito drappeggiato con stampe di uccelli, 1917

Negli anni dieci del Novecento, pur lavorando moltissimo per "Vogue", George Wolfe Plank (1883-1965) realizzò anche sette copertine per "Vanity Fair". Le tavole di Plank per "Vogue" "rappresentavano la fantasia della moda" e gran parte delle sue copertine per "Vanity Fair" erano molto decorative. Con l'avanzare del decennio, Plank abbracciò e accentuò questo stile, tipico delle classiche illustrazioni britanniche. La copertina per il numero di "Vanity Fair" del 1° novembre 1917 segnò l'abbandono di quel genere e il suo interesse nei confronti del Surrealismo e Modernismo che stavano nascendo a Parigi. La modella dà quasi la sensazione di voler affrontare l'osservatore, mentre l'ambiente che la circonda sembra un paesaggio onirico. I surrealisti dedicarono ampie riflessioni al potere dei sogni e ne scrissero a lungo. La sagoma del muro che

* N. Angeletti, A. Oliva, *In Vogue. The Illustrated History of the World's Most Famous Fashion Magazine*, New York 2006

circonda la modella accenna all'avvento delle forme astratte, un principio cardine del Modernismo in ascesa, mentre l'arcata rammenta chiaramente l'opera di Giorgio de Chirico, una delle più grandi fonti d'ispirazione del Surrealismo.

6 ADOLF DE MEYER,

Bambina seduta accanto a un mappamondo, 1919

Adolf de Meyer (1868-1946) incontrò Condé Nast durante il suo esilio a New York dopo la Prima guerra mondiale (1914-1918). Fu grazie all'editore che de Meyer cominciò a dedicarsi alla fotografia di moda. Nel 1910 realizzò i primi servizi per "Vogue", per la quale lavorò a tempo pieno dal 1913 al 1921, prima di passare a "Vanity Fair". È considerato il primo fotografo di moda e gli viene attribuita l'introduzione delle fotografie nelle riviste di moda al posto delle illustrazioni usate prima della Grande guerra.

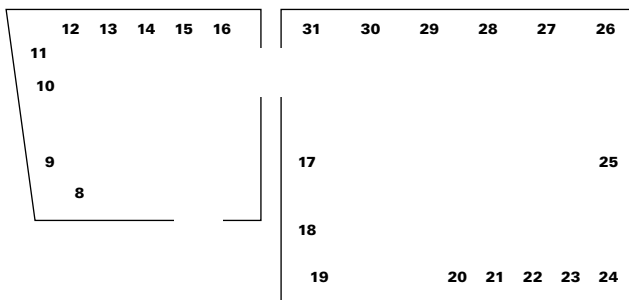
Questo ritratto è un tipico esempio dell'opera di Adolf de Meyer. Lo sguardo determinato della bambina, che fissa negli occhi il fotografo, e la posizione forte del corpo costituiscono elementi che tornano in diverse opere dell'artista e specialmente nei ritratti femminili. Quest'opera è inoltre impregnata di una strana atmosfera grazie alla composizione e al mistero che circonda la bambina: seduta su una piccola scrivania, cinge col braccio destro un mappamondo montato su un piedistallo di bronzo e sembra essere stata interrotta mentre lo studiava. Questa fotografia è stata pubblicata in un'edizione dedicata alla moda infantile dell'agosto 1919. La giovane modella indossava un abito creato da Jeanne Lanvin.

7 PINTO STUDIO,

L'attrice Francesca Bertini, 1919

Importante attrice del cinema muto italiano, Francesca Bertini (1892-1985) è considerata la prima diva del grande schermo in Italia. Dopo aver recitato in oltre cinquanta film, Bertini raggiunse l'apice della carriera grazie al ruolo di Assunta Spina nel film eponimo di Salvatore Di Giacomo (1915). È stata una delle pioniere del cinema realista, abbandonando lo stereotipo drammatico e anticipando i futuri canoni del cinema neorealista. L'espressione di sentimenti autentici è stata la chiave del successo di molte sue interpretazioni. Impersonava con altrettanto talento sia eroine decadenti e languide, sia donne del popolo.

Gli anni venti



8 GEORGES LEPAPE,

Donna che sale le scale sotto la pioggia con ombrello nero, 1921

La collaborazione con “Vogue” di George Lepape (1887-1971) fece notizia al punto che, nel 1916, la rivista gli dedicò un articolo nel numero del 15 giugno, presentando l’artista ai lettori con un anticipo di tre mesi rispetto alla sua prima illustrazione di copertina. Lepape aveva lavorato con Lucien Vogel, proprietario e direttore de “La Gazette du Bon Ton”, e apparteneva alla prima ondata di illustratori francesi noti come i Beau Brummel del pennello. Lepape, insieme a Eduardo Garcia Benito, avrebbe forgiato il look della rivista per tutto quel decennio. Questa copertina del 1° novembre 1921 è un ottimo esempio di come Lepape abbracci l’estetica modernista per applicarla alle pagine di “Vogue”. Un’illustrazione che poteva essere decorativa, ma poco ispirata, di una donna che sale le scale sotto la pioggia si trasforma infatti in uno studio di strutture e forme astratte. Quello che conta è l’idea del cappotto, non il cappotto in sé.

9 ISABEY STUDIO,

Jean Cocteau al fonografo sul set del suo balletto Les Mariés de la Tour Eiffel, 1921

La fotografa Lucie Isabey (1881-) lavorò in particolare per i Ballets suédois (Balletti svedesi) di Rolf de Maré e fotografò le prime opere tessili di Sonia Delaunay insieme a Florence Henri e Germaine Krull.

Questo scatto mostra Jean Cocteau (1889-1963) con un fonografo che faceva parte della scenografia del balletto *Les Mariés de la Tour Eiffel*, primo spettacolo di sua ideazione. Questo balletto satirico venne portato in scena il 18 giugno 1921 al Théâtre des Champs-Élysées dalla compagnia dei Ballets suédois. Irène Lagut si occupò della scenografia e Jean Hugo dei costumi. Cocteau creò la coreografia sulle musiche composte da Georges Auric, Arthur Honegger, Darius Milhaud, Francis Poulenc e Germaine Tailleferre.

10 EDWIN LEVICK,

Il nuotatore olimpionico

Johnny Weissmuller, 1922

Atleta leggendario, Johnny Weissmuller (1904-1984) fu un nuotatore, campione olimpico e attore americano di origini ungheresi. All'età di nove anni contrasse la poliomielite e cominciò a nuotare per combattere la malattia. Dieci anni dopo vinse quattro medaglie d'oro alle Olimpiadi di Parigi, fra cui quella per i 100 metri a stile libero. Weissmuller stabilì ventotto record mondiali, alcuni dei quali sarebbero rimasti imbattuti per dieci anni. Non perse nessuna delle gare a cui partecipò. Poi il campione intraprese una carriera a Hollywood, incarnando il primo Tarzan del cinema sonoro. Fu lui a definire i tratti distintivi del celebre personaggio, come il famoso grido, nei dodici film in cui impersonò il figlio della giungla. Avendo superato l'età per continuare a interpretare Tarzan, si lanciò in una nuova saga, *Jim della giungla*, comprensiva di sedici film e una serie. Si ritirò dal cinema nel 1957. La piscina Molitor di Parigi è stata costruita in onore di Weissmuller e delle sue prodezze olimpiche.

11 NICKOLAS MURAY,

Douglas Fairbanks e Mary Pickford, 1922,

Attrice e produttrice canadese, Mary Pickford (1892-1979) si fece notare per il suo fisico da ragazzina e la sua grazia unica. I suoi primi successi furono *Una povera bimba molto ricca* (di Maurice Tourneur, 1917) e *Little Lord Fauntleroy* (di Alfred E. Green e Jack Pickford, 1921). Cofondatrice degli studios United Artists (con Charlie Chaplin e Douglas Fairbanks) e dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, è una delle pionieri di Hollywood dell'inizio del secolo scorso. Fu una delle prime a rivoluzionare la condizione di attrice, diventando una vera e propria celebrità e donna d'affari, e in particolare imponendo nuove condizioni contrattuali alle grandi case produttrici. Nel 1930, Pickford vinse l'Oscar come

miglior attrice per la parte di Norma Besant in *Coquette* di Sam Taylor. La sua carriera si interruppe bruscamente con il declino del cinema muto. Nel corso di ventisette anni recitò in oltre duecentotrenta produzioni cinematografiche.

Douglas Fairbanks (1883-1939; vedi foto 16) è stato un grande attore e regista americano. Soprannominato la stella di Hollywood, deve il suo successo prevalentemente alle sue interpretazioni nei film di cappa e spada, in particolare *I tre moschettieri* (1921) e *Il segno di Zorro* (1920), entrambi di Fred Niblo, o in *Robin Hood* (1922) di Allan Dwan. All'inizio degli anni venti, Fairbanks e il suo amico Charlie Chaplin erano i due attori più pagati del cinema americano. Mary Pickford e Douglas Fairbanks sono stati i primi a lasciare le proprie impronte davanti al Grauman's Chinese Theatre, tradizione che perdura ancora oggi. Formavano una delle coppie più iconiche che Hollywood abbia mai conosciuto. La loro villa hollywoodiana, la PickFair, fu teatro di feste sontuose popolate da star e personalità culturali e politiche di tutto il mondo.

12 WLADIMIR REHBINDER,

Pagliaccio da circo, Albert Fratellini nei panni di Auguste, 1923

Celebre clown circense, Albert Fratellini (1885-1961) ha contribuito a ridefinire il ruolo dell'Augusto. Insieme ai fratelli maggiori François e Paul, Albert apparteneva alla seconda di cinque generazioni di una famiglia dedita al circo. Il trio Fratellini favorì un notevole revival dell'interesse nei confronti di questo mondo tra gli intellettuali parigini degli anni 1910 e 1920, esibendosi al Cirque Medrano (dal 1915 al 1924), ma anche alla Comédie-Française. Acclamati in tutta Europa, i tre fratelli ridefinirono i codici della comicità clownesca. Nel 1920 Jean Cocteau scrisse per loro una farsa che portarono in scena al Théâtre des Champs-Élysées, *Il bue sul tetto* (*Le Bœuf sur le toit*),

con musiche di Darius Milhaud e scenografie di Raoul Dufy.

13 EDWARD STEICHEN,

Fanny Brice scritturata per la pièce Follies, 1923

Attrice e cantante americana, Fanny Brice (1891-1951) creò nel 1912 il personaggio di Baby Snooks, una bambina di quattro anni, che decretò il suo successo e dal quale non si sarebbe più separata. Inizialmente interpretò questo ruolo per le *Ziegfeld Follies*, una serie di produzioni teatrali di Broadway, nel 1934 e nel 1937. Nel 1944 inaugurò un programma tutto suo, il *Baby Snooks Show*, che sarebbe durato fino al 1951. Morì sei giorni dopo la fine della trasmissione. La celebre commedia musicale *Funny Girl* (1964), in seguito adattata per il cinema, è ispirata alla storia di Fanny Brice e interpretata da Barbra Streisand.

Questo ritratto fotografico dell'attrice mostra un altro aspetto della sua personalità, più profondo e drammatico. Lunghi dalla solita immagine burlesca, il fondale spoglio e l'espressione grave del viso rivelano la sensibilità dell'attrice.

14 KARL SCHENKER,

L'attore Conrad Veidt, 1924

Questo ritratto di rara intensità mostra Conrad Veidt (1893-1943), attore e importante esponente dell'Espressionismo tedesco. Recitò in oltre cento film tra il 1916 e il 1943, sia per il cinema d'avanguardia tedesco sia per le grandi produzioni hollywoodiane. Uno dei suoi ruoli più celebri è stato quello di Cesare ne *Il gabinetto del dottor Caligari* (1920) di Robert Wiene. La sua interpretazione di Gwynplaine ne *L'uomo che ride* di Paul Léni (1928) ispirò i creatori di Joker, celebre antagonista di Batman. Qui lo sguardo gelido dell'attore è valorizzato da un ritocco: il bianco degli occhi è stato accentuato, mentre il resto dell'immagine

si dissolve in un leggero sfocato. La penombra generale contrasta con il bianco del viso e delle mani di Conrad Veidt ed enfatizza il faccia a faccia tra modello e fotografo.

15 EDWARD STEICHEN,

L'attrice Winifred Lenihan, 1924

Winifred Lenihan (1898-1964) fu un'attrice, sceneggiatrice e regista americana. Divenne famosa per la sua interpretazione di Giovanna d'Arco nella pièce eponima di George Bernard Shaw, che debuttò al Garrick Theatre di New York nel 1923. Lavorò anche per la radio negli anni trenta e fu una rinomata regista. Nel 1940 entrò a far parte del consiglio d'amministrazione dell'Actor's Equity, sindacato statunitense dei lavoratori dello spettacolo dal vivo.

Questo ritratto rivela tanto il genio del fotografo quanto la profonda personalità di Lenihan. Edward Steichen (1879-1973) si concentra sullo sguardo dell'attrice e, grazie a una grande economia di mezzi e a una delicata sfocatura, riesce a infondere vita in questo ritratto di grande modernità.

16 EDWARD STEICHEN,

L'attore Douglas Fairbanks, 1924

Soprannominato "il re di Hollywood", Douglas Fairbanks è stato un attore e regista americano. Questo atipico ritratto dell'attore di spalle realizzato da Steichen anticipa il celebre quadro di René Magritte *La reproduction interdite* (*La riproduzione vietata*), dipinto tredici anni dopo. La tela rappresenta il poeta nonché mecenate del surrealismo Edward James di spalle, riflesso sempre di spalle in un grande specchio da camino. L'uomo indossa abito scuro e camicia bianca, proprio come Douglas Fairbanks.

17 MAURICE GOLDBERG,
L'attrice Gloria Swanson, 1925

Gloria Swanson (1899-1983) è stata un'attrice americana, considerata una delle più grandi stelle del cinema muto. Conobbe il successo grazie al suo ruolo in *Perché cambiate marito?* di Cecil B. DeMille nel 1919 e fece un ritorno in grande stile nel 1950 in *Viale del tramonto* di Billy Wilder, in cui interpreta una star del cinema muto caduta in disgrazia.

Uno dei ritratti più famosi di Edward Steichen è quello di Gloria Swanson nascosta dietro un merletto nero (del 1924). Ritroviamo la stessa intensità nello sguardo della modella, che avvince completamente quello dello spettatore, catturato in questo scatto di Maurice Goldberg (1881-1949) realizzato un anno dopo. Questo ritratto frontale è di una rara essenzialità: dallo sfondo sfumato emerge l'avambraccio dell'attrice che funge quasi da pilastro per il viso, che si staglia nell'oscurità in cui la modella è immersa. Il braccio e la testa di Gloria Swanson sembrano fluttuare, privi di qualsiasi ancoraggio corporeo. Questa bizzarra composizione testimonia il gusto dell'epoca per l'aldilà e le esperienze spiritiche o le ricerche dei surrealisti.

18 HAROLD DEAN CARSEY,
L'attrice Alla Nazimova, c.1920

Alla Nazimova (1879-1945) fu un'attrice russo-americana. A diciassette anni entrò nella scuola di teatro di Konstantin Stanislavskij a Mosca, la più prestigiosa di tutta la Russia. Girò l'Europa con la troupe di Stanislavskij e recitò nelle pièce di Anton Tschekov e Henrik Ibsen, iniziando così a farsi conoscere. Nel 1905 la troupe si esibì a Broadway, dove Nazimova incontrò Charles Frohman che ne fece la sua *protégée* e la sua musa. Poliglotta, l'attrice recitò in moltissimi spettacoli in francese o in italiano, affascinando e colpendo gli intellettuali newyorkesi. Presto, anche Hollywood le tese la mano e Nazimova firmò

un contratto con la MGM. Il suo primo film, *War Brides* di Herbert Brenon (1916), conobbe un successo incredibile. Femminista e apertamente bisessuale, l'attrice partecipava attivamente alla scrittura e alla regia dei film in cui recitava. La sua villa, detta il "Giardino di Alla", fu un importante luogo di festa e di ritrovo dell'alta società, dove le convenzioni puritane dell'epoca venivano abbandonate all'ingresso. Produsse un adattamento cinematografico molto avanguardista dell'atto unico *Salomè* di Oscar Wilde. Oggi considerato come una vera pietra miliare della storia culturale americana, quando uscì il film si rivelò un fiasco, gettando l'attrice in una profonda depressione. Così Nazimova si ritirò da Hollywood per risalire sui palcoscenici di Broadway.

19 EDUARDO GARCIA BENITO,
Una donna con un abito flapper rosa a stampa floreale, 1926

Lo spagnolo Eduardo Garcia Benito (1891-1981), noto come Benito, fu uno degli illustratori più prolifici di "Vogue", avendo realizzato 144 copertine nel corso di oltre tre decenni. Lo stile di Benito, "che armonizzava linee morbide e forme geometriche"* , contribuì a definire il periodo degli anni venti della rivista e rifletté l'entusiasmo e la prosperità della prima età dell'oro di Condé Nast. Era l'epoca delle *flapper* e i corpi allungati così come i visi da dea di Benito esprimevano alla perfezione tutte le novità nel campo della moda e dell'arte. Con l'avanzare del decennio, Benito passò dalle forme morbide a quelle geometriche, riecheggiando dipinti e sculture cubisti. Questa immagine, creata per il numero del 1° luglio 1926, ben illustra non solo l'euforia e la ricchezza degli anni ruggerenti, ma anche la sottile sensualità della donna moderna, che fuma disinvolta una

* N. Angeletti, A. Oliva, *In Vogue. The Illustrated History of the World's Most Famous Fashion Magazine*, New York 2006

sigaretta e regge delicatamente lo scialle sui fianchi.

20 BERENICE ABBOTT,

James Joyce con una benda sull'occhio, Parigi, 1926

Questo scatto dello scrittore irlandese James Joyce (1882-1941) è uno dei ritratti più famosi della fotografa americana Berenice Abbott (1898-1991). Abbott fotografò Joyce in due occasioni: la prima (cioè questa) nel 1926 presso la dimora parigina dell'autore, la seconda nel 1928 nel suo studio. Al momento dello scatto, lo scrittore, faro della *Lost Generation*, soffriva di un'infezione all'occhio sinistro che lo obbligava a coprirlo con una benda. Questo ritratto intimo rivela umilmente la personalità complessa e profonda dell'autore. La tiratura in questione è un ritaglio, come mostra l'esemplare esposto al MoMA di New York, che include anche alcuni dettagli dell'arredamento del salotto di James Joyce. La foto fu scattata quando Abbott lavorava ancora come assistente di Man Ray a Parigi. Poco tempo dopo aprì il suo studio, prima di tornare a New York nel 1929, con le valigie colme degli archivi fotografici di Eugène Atget. Fu lei a rendere noto il lavoro dell'archivista parigino in Francia e oltreoceano e si ispirò ai metodi di Atget per immortalare la sua città del cuore, New York.

21 GEORGE HOYNINGEN-HUENE,

Joséphine Baker, 1927

Icona intramontabile, Joséphine Baker (1906-1975) era un'artista, performer nonché esponente della resistenza francese di origini americane. Musa delle avanguardie e ballerina eccezionale, fu una fervente ambasciatrice della lotta contro il razzismo e sostenitrice del movimento dei diritti civili negli Stati Uniti, dove si recò più volte. Arrivò in Francia nel 1924 con lo spettacolo musicale *La Revue nègre*, di cui era la protagonista indiscussa. Lo

spettacolo mandò in frantumi le convenzioni del music-hall affidando un ruolo di primo piano al jazz, all'improvvisazione, a una danza più organica che portava in scena ballerine seminude. Poi, nel 1927 Baker firmò un contratto con le Folies Bergères per diventare la star di *Folie du Jour*, in cui divideva la scena con un ghepardo. Fin dall'inizio della Seconda guerra mondiale, Baker si impegnò nel controspionaggio francese e con la Croce Rossa. Alla sua morte, nel 1975, fu sepolta a Monte Carlo per poi essere trasferita al Panthéon parigino nel 2021, sesta donna entrata a far parte della necropoli dei "grandi uomini" della nazione francese insieme a Sophie Berthelot, Marie Curie, Germaine Tillion, Geneviève de Gaulle-Anthonioz e Simone Veil.

22 EDWARD STEICHEN,

Constantin Brâncuși, L'uccello, 1927

Edward Steichen fotografò Constantin Brâncuși (1876-1957) nel suo atelier parigino e gli insegnò alcune tecniche per immortalare lui stesso le proprie opere. L'uccello è un motivo ricorrente nei lavori dell'artista realizzati nell'arco di quarant'anni, tra cui i più famosi esempi sono le ventotto sculture intitolate *L'Oiseau dans l'espace (L'uccello, 1923-1941)*. Una versione fu acquistata da Steichen e venne inviata a New York per una mostra. Il viaggio rimase negli annali poiché i doganieri, considerando la scultura come una merce, vi applicarono una tassa d'importazione, mentre tutte le opere d'arte erano autorizzate a entrare nel Paese gratuitamente. Edward Steichen, Marcel Duchamp e altre grandi personalità culturali presero le difese dell'opera e portarono la questione in tribunale. Il giudice riconobbe il valore artistico della scultura e questo caso permise di ridefinire il concetto di opera d'arte non più come imitazione della realtà, bensì come atto creativo.

23 ERNST SCHNEIDER,

La ballerina Helen Wehrle, 1927

Ballerina e contorsionista americana, Helen Wehrle debuttò a Broadway in *Scandals* di George White (1925). Apparve in altri due spettacoli musicali sulla *Great White Way* (com'era chiamata comunemente Broadway): *Nix Nax* (1926) e *Gay Paree* (1926-1927), ricoprendo un ruolo principale in quest'ultimo. Wehrle ha contribuito a diffondere la moda del turbante nell'era del jazz, indossandolo per interpretare la sua parte in *Wann und Wo* [Quando e dove], fortunato spettacolo della Haller Revue di Berlino.

In questa fotografia di Ernst Schneider (1881-1959), lo sguardo fumoso di Wehrle avvolge lo spettatore mentre le labbra scure a cuore occupano magistralmente il centro dell'immagine. La modella è nuda, fatta eccezione per un turbante metallizzato da cui pende un fermaglio gioiello. Il leggero sfumato dell'immagine conferisce un aspetto impalpabile alla figura che sembra una specie di spirito, un'illuminazione apparsa in sogno.

24 EDWARD STEICHEN,

Palline di naftalina e zollette di zucchero, 1927

L'Esposizione internazionale di arti decorative e industriali moderne di Parigi del 1925 ebbe un impatto cruciale sul design d'oltreoceano quando una selezione delle opere esibite fu presentata negli Stati Uniti l'anno successivo, incoraggiando i designer americani a creare mobili e interni in uno stile decisamente moderno.

Ne è un esempio questo tessuto stampato per un abito di seta chiamato *Palline di naftalina e zollette di zucchero*, ideato dal celebre fotografo Edward Steichen per la Stehli Silks Corporation. Il motivo è tratto da una fotografia di palline di naftalina e zollette di zucchero illuminate da diverse angolazioni in modo da formare un disegno astratto bianco, grigio e nero. Il motivo entrò a far parte della gamma di tessuti per

abbigliamento American Prints che la società commissionò ad alcuni artisti di punta nel 1927. Rompendo la monotonia degli onnipresenti motivi floreali, questi tessuti erano stati pensati specificamente per rispecchiare la vita americana contemporanea.

25 SUSE BYK,

La produzione berlinese dell'opera jazz di Ernst Krenek, Johnny spielt auf, 1928

Jonny spielt auf [Johnny conduce le danze] è un'opera scritta da Ernst Krenek (1900-1991), divenuta emblematica della corrente della Nuova Oggettività. La prima andò in scena il 10 febbraio 1927 al Teatro comunale di Lipsia, con la direzione d'orchestra di Gustav Brecher. L'opera ebbe un successo strepitoso, con oltre quattrocento rappresentazioni in Germania tra il 1927 e il 1930. Tuttavia, la valorizzazione di un eroe nero e della musica jazz suscitò una forte ondata di critiche negli ambienti conservatori e nazisti. Così, nel 1938, l'opera di Krenek fu inclusa nella mostra *Entartete Musik* (Musica degenerata) a Düsseldorf, poi a Weimar, Monaco di Baviera e Vienna. Il personaggio di Johnny ispirò il disegno di Ludwig Tersch per la copertina del catalogo di quella tetra esposizione.

26 DORA KALLMUS,

L'artista Tsuguharu Foujita, 1928

L'artista franco-giapponese Tsuguharu Foujita, chiamato anche Léonard Foujita (1886-1968), arrivò a Parigi nel 1913 e si inserì rapidamente nel gruppo di Montparnasse, conoscendo Pablo Picasso e tutta l'avanguardia artistica parigina. Foujita riscosse un notevole successo fin dalla sua prima mostra presso la galleria George Chéron nel 1917. Il suo stile unico si esprime nei ritratti di donne e gatti, caratterizzati da un'onnipresente linea nera e da tinte delicate, pallide e traslucide che avvolgono le sue figure in un'aura bizzarra e spettrale.

La fotografa austriaca Dora Kallmus (1881-1963), soprannominata Madame d'Ora, fu la prima donna ammessa ai corsi teorici della Graphische Lehr- und Versuchsanstalt, istituto di formazione grafica di Vienna, nel 1905. Lo stesso anno entrò a far parte della Vienna Photographic Society. Nel 1907 aprì uno studio con l'amico Arthur Benda; l'anno seguente fotografò Gustav Klimt; poi, nel 1916, fu incaricata di immortalare l'incoronazione dell'imperatore Carlo I. Ben presto divenne popolare presso l'aristocrazia austroungarica per i suoi ritratti e aprì un secondo studio fotografico a Parigi nel 1924. Madame d'Ora era conosciuta a livello internazionale per le sue fotografie di moda negli anni trenta e quaranta. Lavorò con Joséphine Baker, Tamara de Lempicka, Coco Chanel, Jean Patou, Maurice Chevalier, Colette e con ballerini, attori, pittori e scrittori. Vendette il suo studio dopo l'invasione tedesca del 1940, per farvi ritorno nel 1946. Dopo la Seconda guerra mondiale (1939-1945) cambiò radicalmente stile, documentando la situazione dei rifugiati in un campo austriaco. Uno dei suoi più grandi capolavori è il ritratto di Colette del 1953, uno degli ultimi, a cui seguirono una serie dedicata al marchese di Cuevas e un'altra sulla brutalità dei mattatoi parigini. Le sue fotografie di moda sono caratterizzate dalla dinamicità dei modelli e dalla valorizzazione della natura molto distanti dalla rigidità delle pose dell'epoca.

27 GEORGE HOYNINGEN-HUENE,

Il conte di Beaumont nel suo costume da manta in Agnes, 1928

Gentiluomo mondano per eccellenza, Étienne de Beaumont (1883-1956) fu un membro della *Café society* parigina della prima metà del 20° secolo. Fu mecenate delle avanguardie artistiche e musicali e vendette la maggior parte delle opere classiche che aveva ereditato per comprare i lavori dei suoi amici cubisti Pablo Picasso, Juan Gris e Georges Braque, garantendo al

tempo stesso un sostegno costante a Erik Satie. I suoi celebri balli in maschera rimasero impressi nella memoria degli anni ruggeri, insieme a quelli dei coniugi Noailles. In questo scatto, il conte di Beaumont indossa un costume da manta (preso in prestito dallo spettacolo teatrale *Agnes*) per il *Bal du fond de la mer* [Ballo in fondo al mare] organizzato nel suo *hôtel particulier* parigino nel 1928.

28 ARNOLD GENTHE,

Ruth St. Denis indossa una toga, 1928

Icona della danza moderna americana, Ruth Saint Denis (1879-1968) riscosse inizialmente un notevole successo con la compagnia di Davis Belasco, per poi lanciarsi in una carriera da solista. La sua arte è caratterizzata da influenze orientali tinte di misticismo e lascia molto spazio all'improvvisazione. Nel 1915, a Los Angeles, fondò una scuola di danza con il marito Ted Shawn, la Denishawn School, in cui si formarono ballerini del calibro di Martha Graham, José Limon e Doris Humphrey. Inquadrata dall'obiettivo di Arnold Genthe, l'artista si tramuta in una scultura di marmo, i cui drappaggi immacolati non possono che ricordare i marmi greco-romani. Questa Cariatide che si specchia nell'acqua ricorda un po' il Canopo della Villa di Adriano, bacino monumentale che l'imperatore dedicò al suo amore perduto Antinoo, ornato da un doppio colonnato e da sculture mitologiche.

29 STEFFI BRANDL,

La scultrice Renée Sintenis, 1929

Renée Sintenis (1888-1965) è stata una grafica e scultrice tedesca. Partecipò alle mostre dell'associazione tedesca degli artisti moderni Freie Secession e fu la seconda donna dopo la pittrice Käthe Kollwitz ad essere ammessa alla Preußische Akademie der Künste (Accademia di Belle Arti prussiana) di Berlino nel 1931, dove

insegnò fino alle sue dimissioni imposte dai nazisti nel 1934. Riabilitata in seguito, conoscerà nuovamente il successo nella Germania del dopoguerra. Nel 1951 la sua scultura *Berliner Bär* [Orso berlinese] fu scelta per incarnare l'Orso d'oro, il premio assegnato ogni anno in occasione della Berlinale, il festival internazionale del cinema di Berlino.

La fotografa tedesca Steffi Brandl (1897-1966) ha immortalato star e artisti di Weimar negli anni venti e trenta. Brandl è stata una delle tante fotografe che lasciarono l'Europa per sfuggire ai nazisti. La sua opera, poco nota, è oggetto di un progetto di ricerca condotto dalla storica della fotografia Elke Tesch, ancora in corso e che continua a riesumare nuove opere dell'artista provenienti da diverse fonti per ricostruire la sua carriera di fotografa.

30 HERBERT MITCHELL,

Bette Davis nello spettacolo Broken Dishes, c. 1929

Figura cardine dell'età d'oro di Hollywood, Bette Davis (o Ruth Elizabeth Davis, 1908-1989) recitò in un centinaio di film nell'arco di una carriera lunga oltre sessant'anni. Nominata dieci volte all'Oscar come migliore attrice, lo ottenne due volte per i suoi ruoli in *Paura d'amare* di Alfred E. Green nel 1935 e *Figlia del vento* di William Wyler nel 1938. Incarnava un tipo di donna forte, tenace e spietata. L'American Film Institute l'ha nominata la più grande attrice del cinema americano. Davis debuttò a Broadway con la compagnia teatrale di George Cukor. Sbarcò al cinema con una piccola parte in *The Man Who Played God* (John G. Adolphi, 1932) facendosi notare dai fratelli Warner, che dopo quella performance la scritturarono per sette anni. Fu così che nacque la regina dei Warner Studios. La sua interpretazione più grandiosa resta quella del capolavoro di Joseph L. Mankiewicz, *Eva contro Eva*, che uscì nel 1950 e collezionò sei Oscar.

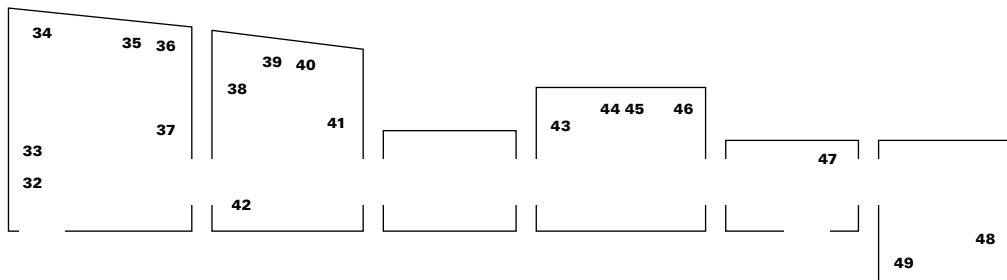
Questo ritratto di Davis presenta lo stile tipico delle opere di Herbert Mitchell (nato Daniel Epstein), caratterizzato da interventi sui negativi o sugli sfondi. Herbert Mitchell prediligeva i motivi astratti o le zone indefinite di luce o oscurità. I volti, ugualmente ritoccati, si distinguevano per una qualità scultorea che decretò il suo successo negli anni trenta. Fu un maestro del ritratto a mezzo busto decentrato in cui il modello sembrava assorto nei suoi pensieri. Firmava le sue opere più belle con l'inchiostro bianco, come in questo caso.

31 EDWARD STEICHEN,

Marion Morehouse indossa un abito Patou, 1929

Considerata la prima top model americana, Marion Morehouse (1906-1969) è stata anche attrice. All'inizio del 20° secolo le modelle erano spesso donne di origini nobili o dell'alta borghesia, oppure attrici o ballerine. Marion Morehouse fu la prima modella professionista riconosciuta come tale. Musa dei più grandi fotografi degli anni ruggenti, e in particolare di Edward Steichen che la descrisse come la più grande modella che avesse mai fotografato, incarnò e contribuì alla diffusione dello stile *flapper*, grazie alla sua silhouette sofisticata, longilinea e slanciata. Fu la compagna del poeta E.E. Cummings.

Gli anni trenta



32 EDWARD WESTON,

L'artista José Clemente Orozco, 1933,

José Clemente Orozco (1883-1949), pittore messicano, è conosciuto soprattutto per i suoi murales. Apparteneva al movimento artistico del Realismo sociale. Meno celebre in Europa del contemporaneo Diego Rivera, la sua opera si concentra su temi sociali e politici come quello dell'uomo contro la macchina, i grandi miti della civiltà e le sfide repubblicane. Il suo stile è un sapiente mix di Espressionismo, Realismo e tradizione pittorica messicana.

Il ritratto fotografico dell'artista scattato da Edward Weston (1886-1958) è certamente l'immagine più famosa del pittore. La bellezza di quest'opera risiede nell'intensità dello sguardo di Orozco, che trasmette la potenza evocativa e l'impegno della sua pittura. Edward Weston e la fotografa italiana Tina Modotti partirono per il Messico nel 1923 e vi rimasero tre anni. Lì conobbero e fecero amicizia con l'avanguardia messicana: Orozco, Rivera e i coniugi Alvarez Bravo. Nel 1930, Weston disponeva

di uno studio in California, dove Orozco lavorava su un murale per il Pomona College di Claremont.

33 EDWARD STEICHEN,

L'attrice Anna May Wong, 1930

Anna May Wong (1905-1961) fu un'attrice americana di origini cinesi. Recitò in particolare in *Fior di loto* (di Chester M. Franklin, 1922), *Shanghai Express* (di Josef von Sternberg, 1932) con Marlene Dietrich, *Il ladro di Bagdad* (di Raoul Walsh, 1924) con Douglas Fairbanks e *La figlia di Shanghai* (di Robert Florey, 1937). Oltre che attrice di successo, Anna May Wong è stata anche una vera e propria icona della moda degli anni venti e trenta. La sua frangetta impeccabile era il suo marchio di fabbrica. Malgrado il suo successo, Anna May Wong fu colpita dalla politica razzista di Hollywood, che la relegava a ruoli secondari di donna sensuale e servile, mentre la parte della protagonista era riservata ad attrici occidentali, all'occorrenza truccate "all'orientale". Così decise di

tentare la fortuna in Cina, dove riscosse un discreto successo, prima di tornare oltreoceano per girare film e serie minori.

Questo ritratto dell'attrice rievoca inevitabilmente e sotto diversi aspetti *Black and White*, la fotografia scattata da Man Ray quattro anni prima: il dolce viso delle due muse, una occidentale e l'altra di origini asiatiche; due bellezze degli anni ruggenti con le sopracciglia sottili, i capelli corti e laccati, la bocca disegnata; la soffice delicatezza di un fiore accanto all'elegante robustezza del legno nero. Forse un omaggio a Man Ray, questa fotografia è un magnifico esempio del talento di Steichen, nonché della maestria nell'uso del contrasto e dell'armonia formale che caratterizzano le sue opere. Un esemplare di questa fotografia fa parte delle collezioni del MoMA.

34 SHERRIL SCHELL,

Empire State Building, New York City, 1930

L'Empire State Building è un grattacielo in stile Art Déco situato a New York. Fu inaugurato nel 1931 dopo una costruzione durata appena un anno e mezzo. Opera dell'architetto William Frederick Lamb, l'edificio raggiunge un'altezza di 382 metri con i suoi oltre cento piani, e per molto tempo è stato il più alto della città. È uno dei simboli e dei siti turistici più famosi di New York.

Appassionato di grattacieli e modernismo urbano, il fotografo americano Sherril Schell (1877-1964) inizialmente si fece un nome come ritrattista a Londra. La sua fascinazione per i *grand buildings* nacque senza dubbio grazie al cognato, il pittore e designer Chesley Bonestell. Quest'ultimo, incaricato dall'architetto William van Alen di realizzare la decorazione esterna del Chrysler Building, fu l'ideatore dei celebri gargoyles a forma di aquila. I magistrali scatti di Schell, con le loro angolazioni sorprendenti e i giochi di luce gestiti alla perfezione, lo hanno presto reso uno degli artisti di riferimento della Julien Levy Gallery. Le sue opere furono esposte in tutte le grandi

mostre fondatrici del modernismo, a cominciare da *Photography*, organizzata nel 1930 dalla Harvard Society for Contemporary Art, e naturalmente *Photographs of New York by New York Photographers*, che si tenne alla Julien Levy Gallery dal 2 maggio all'11 giugno 1932. Il suo amico e più fervente ammiratore Edward Steichen si batté affinché le vedute di New York di Schell in suo possesso entrassero nelle collezioni del MoMA. Nel 2006 gli è stata dedicata un'esposizione al Museum of the City of New York: *Sherril Schell. The Unknown Modernist*.

35 MARGARET BOURKE-WHITE,

Tenniste in un campo su una terrazza contro lo skyline di Manhattan, 1931

Celebrata per il suo importante contributo al fotogiornalismo e in particolare per il suo lavoro per la rivista "Life", l'americana Margaret Bourke-White (1904-1971) fu la prima fotografa documentarista donna accreditata presso le forze armate americane e ammessa a lavorare con loro. Durante gli anni trenta, Bourke-White fu incaricata di realizzare reportage fotografici in Germania e in Unione Sovietica, nonché di documentare il *Dust Bowl*, il fenomeno di tempeste di sabbia che colpì il Midwest americano. Queste esperienze le permisero di affinare lo stile drammatico già utilizzato per i soggetti industriali e architettonici. Tali progetti introdussero inoltre nella sua opera temi umani e sociali. Questo scatto rievoca il trionfo senza precedenti della società del tempo libero, in cui lo sport gioca un ruolo di primo piano. D'altronde, mostrando delle donne che giocano a tennis sul tetto di un edificio, la fotografia mostra come queste ultime stessero conquistando spazio nella società americana. All'indomani della Grande guerra ottennero il diritto di voto, un maggiore accesso al mercato del lavoro e quindi una nuova capacità di consumo. Questa nuova clientela rappresentò un motore essenziale per il grande sviluppo della pubblicità negli anni venti e trenta.

36 HORST P. HORST,

Manichino di Maurice Chevalier a opera di Pierre Imans, Parigi, 1931

Pierre Imans ebbe un grande successo grazie al bizzarro realismo dei suoi manichini di cera. Fu molto attivo nell'ambiente della moda parigina, ma collaborò anche con numerosi artisti di inizio secolo, specialmente quelli di matrice surrealista. Questo volto in cera restituisce alla perfezione il sorriso carismatico del cantante Maurice Chevalier. I manichini di cera esposti nelle vetrine dei grandi magazzini acquisirono una nuova importanza con la crescente diffusione di questi negozi, all'inizio del 20° secolo. Lo spettacolo offerto dalle vetrine divenne una vera e propria sfida per i commercianti. Abiti e accessori attiravano molto di più l'attenzione dei passanti se indossati da manichini realistici e dalle pose dinamiche. Elevati al rango di opere d'arte da maestri come Imans o Siégel, alcuni di questi personaggi di cera incarnavano una nuova modernità e un'eccentricità che affascino altri artisti. Così i surrealisti fecero del manichino di cera uno dei loro oggetti totemici.

37 GEORGE HOYNINGEN-HUENE,

Modella con sottoveste al ginocchio Annek, 1931

La Grande guerra rivoluziona la vita e la quotidianità delle donne, modificando di conseguenza la moda femminile. Chiamate a lavorare per ovviare all'assenza degli uomini partiti per il fronte, le donne cambiarono abbigliamento e anche l'intimo si adeguò. Adottarono una tenuta più comoda e ampia, i vestiti divennero corti e dritti. Sotto, la canotta discreta non schiacciava più il seno. La rappresentazione della sottoveste, questo indumento dallo statuto ambiguo, che sembra appartenere alla sfera privata ma rimanendo nei confini della morale, era una sfida per marchi e negozi. Qui il fotografo vince la scommessa di mostrare in modo realistico la sottoveste senza

svelare il corpo della donna, tramite l'uso del negativo puro. Così, l'immagine non si pone più come mera copia del reale, sfuggendo a qualsiasi connotazione presumibilmente volgare o esibizionista.

38 ANDRÉ KERTÉSZ,

Manichino con collana a forma di cometa e spilla a stella in diamanti, 1932

Questo ritratto di un manichino che sfoggia una parure di diamanti della maison Chanel non può che evocare la fascinazione dei surrealisti, primo fra tutti André Breton, per le sculture di cera, simulacro di femminilità e ricettacolo di fantasmi. Questo oggetto del desiderio si sarebbe moltiplicato a dismisura nel 1938, in occasione dell'Esposizione Internazionale del Surrealismo presso la Galerie des Beaux-Arts di Parigi: Yves Tanguy, Marcel Duchamp, Hans Arp, André Masson, Salvador Dalí, Maurice Henry, Léo Malet, Sonia Mossé, Kurt Seligmann, Max Ernst, Joan Miró e Man Ray realizzarono ciascuno i propri modelli. Fabbricati in cera o con altri materiali, i manichini sono vestiti, truccati, travestiti, smembrati, senza volto. Ogni feticcio evoca al tempo stesso i sogni e gli incubi del suo autore. Questo oggetto è al contempo materia fisica, supporto antropologico, ideale femminile, alter ego inanimato, prodotto di consumo.

Il fotografo ungherese André Kertész (1894-1985) era considerato uno dei principali protagonisti della fotografia tra le due guerre. Privilegiando la composizione e sperimentando incessantemente le possibilità del mezzo espressivo, Kertész fu uno dei fotografi chiave del Surrealismo in Francia. Nell'ambito di un'importante collaborazione con la rivista "Vu", realizzò oltre trentacinque reportage. Lasciò in eredità tutti i suoi archivi allo Stato francese un anno prima della sua morte, sopraggiunta nel 1985.

39 CECIL BEATON,
Marlene Dietrich, 1932

Icona leggendaria del 20° secolo, Marlene Dietrich (1901-1992) fa parte del pantheon del cinema mondiale. Attrice e cantante impareggiabile, femme fatale, musa dei più grandi stilisti, collaboratrice delle forze americane durante la Seconda guerra mondiale, Marlene Dietrich condusse la sua vita e la sua carriera con grande determinazione. Raggiunse la notorietà con il film *L'angelo azzurro* (1930) di Josef von Sternberg, con il quale collaborò in altri otto film, tra cui *Shanghai Express* (1932). Fu così che venne contattata dalla Paramount e andò a Hollywood per proseguire la sua carriera in America. Recitò con i più grandi registi dell'epoca: Orson Welles (*L'infernale Quinlan*, 1958), Alfred Hitchcock (*Paura in palcoscenico*, 1950), Fritz Lang (*Rancho Notorious*, 1952), René Clair (*L'ammalatrice*, 1941) e tanti altri.

In questo ritratto di Cecil Beaton (1904-1980), il volto di Dietrich spicca sullo sfondo nero, accompagnato da un giglio dal biancore abbagliante. Il fotografo sceglie di giustapporre questi due elementi per comparare la bellezza vellutata dell'attrice alla delicatezza senza tempo del giglio, simbolo di luce e purezza.

40 EDWARD STEICHEN,
Winston Churchill, 1932

Uomo di stato britannico, primo ministro del Regno Unito (dal 1940 al 1945 e dal 1951 al 1955) nonché membro del partito conservatore, grande oratore e scrittore, Winston Churchill (1874-1965) giocò un ruolo di primo piano nella vittoria degli alleati durante la Seconda guerra mondiale. In politica non ottenne mai consensi unanimi, ma verrà sempre ricordato per la sua netta e tempestiva opposizione al regime nazista. Nel 1965 i suoi funerali riunirono moltissimi uomini di stato provenienti da tutto il mondo. Fu molto vicino alla regina Elisabetta II d'Inghilterra e a suo padre Giorgio VI.

Edward Steichen sceglie qui di ritrarre Churchill in un "piano americano", cioè fino a metà coscia. Questo formato è spesso impiegato in pittura per immortalare i potenti. Di profilo, lo statista ha lo sguardo rivolto verso destra, cioè verso il futuro. Le mani appoggiate sulle cosce trasmettono determinazione e sicurezza. La composizione e alcuni aspetti della posa di Churchill ricordano il famoso ritratto di Monsieur Bertin dipinto da Jean-Auguste-Dominique Ingres un secolo prima.

41 EDWARD STEICHEN,
La moglie di William Wetmore che fuma,
1933

L'immagine di una donna con la sigaretta in bocca rientrava, come mai prima di allora, nell'ideale di donna moderna degli anni trenta. La sigaretta era un simbolo della nuova libertà, prima appannaggio di un'élite femminile e poi estesa alle donne della classe media europea e d'oltreoceano, tutte più emancipate e indipendenti. D'altronde, fu proprio per rivolgersi a questa clientela che la American Tobacco Company ingaggiò Edward Bernays, un pubblicitario geniale che fece della sigaretta il simbolo della lotta per la parità di genere condotta dalle femministe suffragette. Bernays orchestrò una delle più grandi azioni di marketing mai realizzate in occasione di una manifestazione popolare a New York nel 1929: nel bel mezzo del corteo affollato, alcune giovani donne che avevano nascosto le sigarette negli abiti le estrassero al segnale convenuto e le accesero davanti a giornalisti e fotografi, avvisati del colpo di scena. L'evento fu ampiamente pubblicizzato dalla stampa con uno slogan molto forte (probabilmente frutto dell'ingegno di Bernays): "Ecco le fiaccole della libertà".

42 GEORGE HOYNINGEN-HUENE,

Katharine Hepburn stesa sull'erba, 1934,

Considerata la più grande stella del cinema americano (secondo l'American Film Institute), Katharine Hepburn (1907-2003) vinse quattro volte l'Oscar come migliore attrice, record che permane imbattuto. Testarda, indipendente e femminista, Katharine Hepburn era in anticipo sui tempi in cui viveva.

In questa serie di ritratti scattati da George Hoyningen-Huene (1900-1968), l'attrice statunitense appare in un ambiente naturale, fuori dallo studio, con una semplice t-shirt bianca, senza reggiseno, senza gioielli e con poco trucco: un look molto diverso da quello in voga tra le star dell'epoca, che in occasione dei servizi fotografici sfoggiavano sempre abiti di lusso e un maquillage sofisticato. Mostrare un aspetto così androgino e disinibito era dunque considerato un atteggiamento all'avanguardia che dimostra l'audacia di Katharine Hepburn.

43 ACME,

Il campione di pugilato Joe Louis, 1935

Campione dei pesi massimi di pugilato americano, Joe Louis (1914-1981) detiene il record come pugile più titolato, campione del mondo per undici anni e otto mesi tra il 1937 e il 1949, quando si ritirò, imbattuto. Considerato il miglior pugile di tutti i tempi, rappresentò un modello per tanti sportivi afroamericani al pari dell'atleta Jesse Owens (vedi foto 44).

Tuttavia l'influenza di Louis, soprannominato il "Bombardiere nero", va ben oltre il mondo del pugilato. Joe Louis era considerato il primo nero americano a ottenere lo statuto di eroe nazionale negli Stati Uniti. Aveva anche la reputazione di antinazista, specialmente grazie alla sua vittoria contro il campione tedesco Max Schmeling del 1938. Infine, contribuì a infrangere le barriere razziali dello sport statunitense, anche in altri ambiti come il golf: fu il primo giocatore nero a partecipare al

torneo del Professional Golfers' Association Tour nel 1952, in occasione del San Diego Open.

44 LUSHA NELSON,

Jesse Owens, 1935

L'atleta americano Jesse Owens (1913-1980) debuttò nei campionati universitari della Big Ten Conference, battendo o uguagliando sei record mondiali di scatto, corsa a ostacoli e salto in lungo. È considerato uno dei primi grandi atleti afroamericani di fama internazionale, come Joe Louis, leggenda del pugilato (vedi foto 43). Quattro volte campione olimpico ai giochi di Berlino del 1936, Jesse Owens divenne un simbolo della lotta contro la propaganda nazista e la pretesa superiorità ariana. Conquistò le sue medaglie battendo di gran lunga gli avversari tedeschi e divenne persino amico del suo più grande rivale, Luz Long, atleta di punta della squadra tedesca. Nonostante il suo trionfo, Owens non fu ricevuto alla Casa Bianca dopo le Olimpiadi a causa della segregazione razziale che infuriava negli Stati Uniti di Roosevelt. Quarant'anni dopo, in occasione dei Giochi olimpici di Los Angeles del 1984, sua nipote fu scelta per accendere la torcia in onore del nonno, ormai diventato una leggenda dello sport americano.

45 EDWARD STEICHEN,

Mary Heberden con un abito di satin, 1935

Attrice e autrice britannica, Mary Violet Heberden (1906-1965) si fece notare per la sua performance nello spettacolo *Regina Victoria* a Broadway, accanto a Helen Hayes nel ruolo della protagonista. La pièce riscosse un enorme successo, contando oltre cinquecento rappresentazioni tra il 1935 e il 1937. Fu in questo periodo che Edward Steichen realizzò uno dei suoi ritratti più famosi, immortalando l'attrice in un'atmosfera glamour e di rara eleganza.

In seguito, Mary Heberden si dedicò alla scrittura e pubblicò le sue opere con uno pseudonimo o soltanto con le iniziali, per dissimulare il suo sesso. I suoi romanzi, in particolare quelli polizieschi, ebbero un grande successo negli anni quaranta e cinquanta.

Qui la formazione pittorica di Steichen si manifesta nella sofisticata consapevolezza della tonalità, della luce e dell'oscurità, nonché nell'arte della composizione. Il bianco del viso e della schiena spicca sul nero brillante dell'abito di satin, mentre la raffinata acconciatura stempera il contrasto. Steichen introduce un fine dinamismo attraverso le pose sempre curate dei suoi soggetti. Traccia delle diagonali con la linea di un braccio, la direzione di uno sguardo, le pieghe di un abito, costruendo la sua fotografia con l'obiettivo di immortalare la sensazione del movimento.

46 RALPH STEINER,

Veduta circolare dal basso dell'Empire State Building, 1935

Pioniere del documentario, Ralph Steiner (1899-1986) è stato un fotografo e cineasta americano, figura chiave nell'ambiente delle avanguardie visive degli anni trenta. Nel 1925, insieme al fotografo Anton Bruehl, aprì uno studio a New York sulla 47ª strada. Incoraggiato dal collega Paul Strand, Steiner si unì alla Film and Photo League intorno al 1927. Fu uno dei mentori del contemporaneo Walker Evans, dandogli dei consigli e offrendogli assistenza tecnica, nonché mettendogli a disposizione una delle sue macchine fotografiche. Le fotografie di Steiner si distinguono per le angolazioni bizzarre, l'astrazione e i soggetti talvolta enigmatici, come questa vista dal basso di New York scattata con un obiettivo *fish-eye*. I suoi film sperimentali sono considerati centrali nella storia del cinema d'avanguardia americano, e il suo stile visivo ebbe un'influenza importante su tutte le generazioni di cineasti successive.

47 CECIL BEATON,

Charles Henri Ford in un costume disegnato da Salvador Dalí, 1937

Poeta, giornalista e cineasta americano, Charles Henri Ford (1908-2002) fu un frequentatore assiduo del salotto di Gertrude Stein a Parigi, insieme a Pablo Picasso, Man Ray, Peggy Guggenheim e altri esponenti della Lost Generation, un gruppo di scrittori, artisti e filantropi americani espatriati a Parigi tra le due guerre. Lì incontrò l'autrice Djuna Barnes, con la quale ebbe una relazione. Fu lui a battere a macchina il manoscritto di *Nightwood (La foresta della notte)*, capolavoro di Barnes, pubblicato nel 1936. Nel 1933 Charles Henri Ford scrisse a quattro mani con Parker Tyler la novella sperimentale *The Young and Evil*, ispirata dalla prosa di Stein e di Barnes. Quest'opera divenne un punto di riferimento della letteratura gay e underground. Vicino ai pittori Leonor Fini e Salvador Dalí, nonché ai fotografi Cecil Beaton e George Hoyningen-Huene, collaborò regolarmente con loro alla creazione di opere ibride e surrealiste.

Questo scatto dell'artista realizzato da Cecil Beaton (1904-1980) lo mostra mentre indossa un costume da Arlecchino surrealista con guanti bianchi appesi, creato da Dalí, e tenendo due enormi mani.

48 ERWIN BLUMENFELD,

Mary Belevsky, Lyla Zelensky, Madame Muth in Schiaparelli, 1938

Questa foto celebra l'incontro tra due icone della moda degli anni trenta. Da un lato, Elsa Schiaparelli (1890-1973), stilista e nobildonna italiana, la più all'avanguardia dell'epoca, al tempo stesso provocatrice e raffinata, adorata tanto dai surrealisti quanto dalle donne dell'alta società. Dall'altro, Erwin Blumenfeld (1897-1969), fotografo cult del decennio, che collaborò con le più grandi riviste e fu apprezzato per le sue immagini sperimentali, prima in bianco e nero e poi a colori, nonché per

l'alone di mistero emanato dai suoi soggetti. Qui le tre modelle spuntano dai due lati di un'apertura, una sorta di cornice nella cornice. I bicorni e le maschere, insieme ai sorrisi irriverenti, evocano l'universo del travestimento e i piaceri legati ai balli in maschera, molto amati all'epoca.

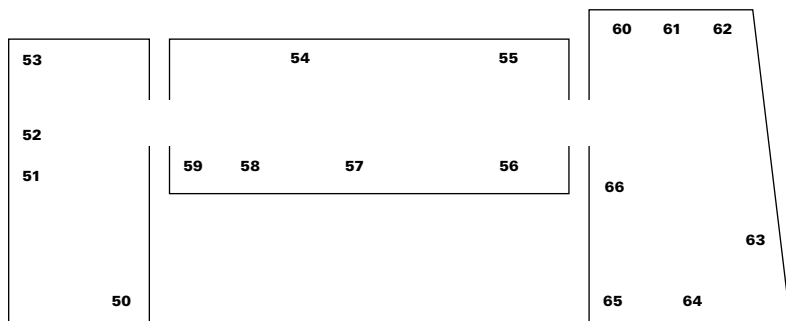
49 HORST P. HORST,

*Ethel Waters in costume da Hagar
per lo spettacolo teatrale Mamba's
Daughters, 1939*

Cantante e attrice americana, Ethel Waters (1896-1977) fu fonte di ispirazione per un'intera generazione di cantanti nere di blues e jazz come Ella Fitzgerald e Billie Holiday. Conobbe il successo grazie alla sua interpretazione di *Stormy Weather* al Cotton Club di Harlem, centro nevralgico del jazz newyorkese. In seguito, questa canzone divenne un classico del blues. Si esibì a Broadway e recitò in molti film, come *Rufus Jones for President* (di Roy Mack, 1933), *On with the Show!* (di Alan Crosland, 1929) e *Pinky* (di Elia Kazan, 1949).

Mamba's Daughters è una pièce basata sull'opera omonima di DuBose Heyward, che andò in scena a Broadway nel 1939 all'Empire Theatre. Di una modernità anacronistica, questa fotografia che ritrae la cantante in una posa quasi religiosa sprigiona un'aura e uno stile inimitabili, anticipando le atmosfere dell'R'n'B e dell'hip hop degli anni novanta.

Gli anni quaranta



50 HORST P. HORST,
La modella Lisa Fonssagrives indossa un costume da bagno Brigance, 1940

Questa fotografia, copertina dell'edizione americana di "Vogue" del 1° giugno 1940, è unica nel suo genere. Horst P. Horst (1906-1999) diresse il corpo esile di Lisa Fonssagrives, ex ballerina, per riprodurre le lettere che compongono il nome della rivista. Su uno sfondo nero, la modella, che sembra indossare costume e cuffia da bagno, esegue dei movimenti che ricordano le figure del nuoto sincronizzato.

Considerata una delle prime top model, la svedese Lisa Fonssagrives (1911-1992) debuttò nel 1936 attraverso l'obiettivo di Horst P. Horst con alcune immagini apparse sull'edizione francese di "Vogue". Poi partì per New York poco prima della guerra, e lì lavorò come fotografa durante il conflitto. In seguito, fu modella ufficiale della maison Dior, contesa da tutti i fotografi per la sua grazia e la sua professionalità. Fonssagrives incontrò Irving Penn alla fine degli anni quaranta e i due si sposarono a Londra nel 1950.

Vanta oltre duecento copertine di "Vogue" e fu la prima modella ad apparire sulla copertina di "Time" nel 1949.

51 CECIL BEATON,
Paternoster Row, Londra, dopo un bombardamento, 1940

Cecil Beaton è conosciuto soprattutto per i suoi scatti di moda e i ritratti dell'alta società britannica. Tuttavia, sempre nell'ambito della sua stretta collaborazione con "Vogue", Beaton fu anche reporter presso il Ministero dell'Informazione britannico durante la Seconda guerra mondiale, prima a Londra e poi in Asia.

Questa antica via di Londra fu distrutta durante il Blitz, in un raid nella notte tra il 29 e il 30 dicembre 1940. L'immagine comunica al tempo stesso la violenza fulminea della guerra e l'estetica macabra delle rovine di pietra, vere e proprie vestigia della storia in corso.

52 EDWARD CARSWELL,

Una cena formale in casa Vanderbilt ospitata dalla signora Vanderbilt, 1941

La famiglia Vanderbilt è una dinastia americana che ha giocato un ruolo molto importante nello sviluppo dell'economia statunitense. L'industriale Cornelius Vanderbilt accumulò una fortuna colossale nel 19° secolo grazie all'industria navale prima e ferroviaria poi. Fu uno degli uomini più ricchi del mondo. I suoi eredi partecipavano attivamente alla vita mondana e le loro feste erano particolarmente apprezzate dall'élite americana ed europea. Gloria Vanderbilt, discendente di Cornelius, era una delle personalità più in vista nella New York del dopoguerra, fotografata da Richard Avedon, Carl van Vechten e Horst P. Horst, nonché musa di Salvador Dalí. Ispirò il personaggio di Holly Golightly a Truman Capote per il suo capolavoro *Colazione da Tiffany*.

Il Triple Palace, ultima dimora della famiglia Vanderbilt sulla Quinta Strada a New York, fu acquistato dalla famiglia Waldorf Astor per essere poi distrutto alla fine degli anni quaranta. Nel 1941, gli eredi decisero di dare un'ultima grande festa nel loro palazzo prima di lasciarlo definitivamente.

53 CECIL BEATON,

L'ufficiale pilota Daley degli American Eagles, 1942

Questo ritratto di un giovane pilota, William James Daley Jr. (1919-1944), è datato 1942, sei mesi dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti contro la Germania nazista. Membro dello squadrone degli American Eagles, Daley fu soprannominato "Diamond Jim" per il suo straordinario talento da pilota. Cecil Beaton, allora reporter di guerra per il Ministero dell'Informazione britannico, ritrae questo militare con la stessa eleganza e considerazione usata per immortalare le celebrità e l'alta società inglese. Questa fotografia sembra mostrare un attore in costume: lo sguardo

e la posa del pilota, insieme all'inquadratura e all'uso sapiente della luce, conferiscono all'insieme un'atmosfera cinematografica. William James Daley Jr. morì nel 1944, travolto da un aereo che aveva perso il controllo durante un atterraggio, presso la base di Coulommiers, nell'Île-de-France.

54 ROBERT DOISNEAU,

Alcuni giovani della Resistenza con un prete vicino alle barricate di Boulevard Saint Michel, 1944

Congedato nel 1939 per un sospetto di tubercolosi, il fotografo Robert Doisneau (1912-1994) rientrò a Parigi e vi rimase durante l'occupazione tedesca. Oltre a fabbricare documenti falsi per la Resistenza, si dedicò a fotografare la vita quotidiana dei parigini e delle parigine: *flâneur*, coppie di innamorati, code interminabili davanti ai negozi di alimentari, raid aerei, nonché i retroscena della Resistenza. Quando Parigi insorse nel 1944, Doisneau era sul fronte per immortalare questo slancio vitale. Girava la città in bicicletta per ritrarre uomini e donne che avevano unito le loro forze per respingere i soldati tedeschi. Gli scatti di queste barricate trasmettono immediatamente lo sguardo solidale ed empatico che il fotografo rivolgeva ai soggetti umani. Queste immagini di una Parigi in fermento sono prive di violenza nonostante il contesto storico; al contrario, sembrano sprigionare un barlume di speranza, quello di una Parigi alla vigilia della Liberazione.

55 CECIL BEATON,

Charles de Gaulle, 1944

Questa fotografia è stata scattata da Cecil Beaton nel 1944 al numero 4 di Carlton Gardens, quartier generale delle Forze francesi libere, nonché ufficio di Charles de Gaulle a Londra. Il ritratto mostra il generale al lavoro, dietro la scrivania ingombra che smentisce la spontaneità trasmessa dall'immagine a un primo

sguardo. In uniforme, con le braccia incrociate, il leader della Resistenza ha uno sguardo serio e concentrato. Ai lati del generale figurano un planisfero e una carta della Francia. De Gaulle è accanto alla sua patria, con la spalla che segue il contorno della costa occidentale dell'Esagono. Alcuni raggi di sole rischiarano il volto dell'uomo del 18 giugno (così chiamato per il suo appello alla Resistenza contro la Germania nazista del 18 giugno 1940), proiettando la sua ombra accanto alla statua equestre di un generale ignoto. Il manifesto "À tous les Français!" [A tutti i Francesi!] fu redatto in questi uffici prima di essere affisso il 5 agosto 1940 per le strade di Londra. Una statua raffigurante il generale fu eretta e inaugurata dalla regina madre Elisabetta d'Inghilterra nel 1993 di fronte ai Carlton Gardens e una targa commemorativa al numero 4 ricorda l'ubicazione del quartier generale delle Forze francesi libere.

L'impegno di Beaton con il Ministero dell'Informazione come fotografo di guerra durante la Seconda guerra mondiale gli permise di recuperare un ruolo di prim'ordine dopo la fine della collaborazione con "Vogue" negli Stati Uniti. Fotografò le conseguenze della guerra, in Europa ma anche in Africa e in Giappone. Durante questo periodo Cecil Beaton scattò oltre settemila fotografie. L'Imperial War Museum di Londra ha esposto una parte di questo lavoro nel 2012, nell'ambito della mostra *Cecil Beaton: Theatre of War*.

56 LEE MILLER,

Interrogatorio di una donna francese con il capo rasato perché accusata di aver fraternizzato con i tedeschi, 1944

La fotografa americana Lee Miller (1907-1977) catturò questa scena memorabile durante la sua missione in Bretagna come reporter di guerra. Questa giovane donna con lo sguardo basso è accusata di collaborazionismo con i tedeschi. Si stima che circa ventimila donne ebbero la testa

rasata come ritorsione per presunto tradimento. Queste donne, spesso giovani, nubili e poco istruite, nella maggior parte dei casi avevano lavorato come domestiche, traduttrici, prostitute o avevano frequentato dei soldati nazisti. Tra le numerose testimonianze fotografiche dello stesso genere, questa immagine si distingue in quanto la scena si svolge in una stanza chiusa invece che sulla pubblica piazza. Di solito le accusate venivano portate in strada per essere linciate verbalmente o fisicamente prima di essere rasate sotto gli occhi di tutta la comunità. D'altra parte, la prospettiva colloca la fotografa all'altezza dell'interrogatore, appena al di sotto della protagonista. Volutamente, questo scatto non si focalizza sul momento cruciale (la rasatura), né forza il contatto visivo con la giovane donna. Le fotografie di guerra di Lee Miller cercano quindi di mostrare qualcos'altro rispetto all'eroismo dei soldati: la quotidianità degli eserciti, delle popolazioni e specialmente delle donne.

57 HERBERT BAYER,

Un quadro di Herbert Bayer ispirato al mondo delle scienze, 1945

Fotografo, grafico e tipografo ungherese, Herbert Bayer (1900-1985) si formò presso la Bauhaus, dove divenne in seguito il primo professore di grafica e tipografia. Fu anche direttore artistico dell'edizione tedesca di "Vogue" durante la breve vita della rivista. Ispirate dalla corrente fotografica della *Neue Sehen* (Nuova Visione), le sue fotografie sono un misto di parole e immagini dalle sfumature surreali. Emigrato negli Stati Uniti, si dedicò all'architettura e all'arredamento d'interni, specialmente ad Aspen, Colorado. Fu inoltre un precursore della Land Art, con le sue opere fatte interamente d'erba (*Grass Mound*, 1955). Nel 1942, pubblicò un opuscolo commissionato da Leo Lionni (direttore dell'agenzia pubblicitaria N.W. Ayer): *Electronics: A New Science for a New World*.

Composto da numerosi fotomontaggi e illustrazioni che includono dipinti, testi e fotografie, l'insieme forma una sorta di racconto fantascientifico applicato al mondo reale in cui regnano l'elettrone, la radio FM e la tecnologia nascente della televisione. L'uso dell'elettricità applicato alla pubblica sicurezza, all'agricoltura e alla medicina è presentato come un progresso formidabile.

58 JOHN RAWLINGS,

Irving Penn indossa la sua uniforme dell'American Field Service, 1945

Riformato dall'esercito a causa di un problema cardiaco, Irving Penn (1917-2009) si offrì come volontario per l'American Field Service. Inviato all'estero nel 1944, fu assegnato all'armata britannica come fotografo e soccorritore, e si recò in Italia, Austria e India. Nel 1945, "Vogue" pubblicò un articolo intitolato *Someone Is Always Watching You* [Qualcuno vi sta sempre osservando], una raccolta di estratti delle lettere scritte dal fotografo sul fronte italiano. L'anno successivo, la rivista pubblicò l'*Overseas Album* [Album dell'estero], sei pagine di fotografie e commenti di Irving Penn sulla sua quotidianità durante la guerra.

Questo ritratto di Irving Penn in uniforme scattato da John Rawlings (1912-1970) rivela la complicità tra i due fotografi. Dopo aver iniziato come assistente di Irving Penn, Horst P. Horst e Cecil Beaton per l'edizione britannica di "Vogue" nel 1936, Rawlings divenne in seguito membro a tutti gli effetti della cerchia dei grandi fotografi del gruppo Condé Nast (immortalato da Penn nel 1946 in un ritratto di gruppo che riunisce Rawlings, Beaton, Leigh, Horst, Balkin, Platt Lynes, Joffe e Blumenfeld). Un archivista di Condé Nast, Kohle Yohannan, dopo aver riscoperto gli archivi di Rawlings, gli dedicò una formidabile opera: *John Rawlings: 30 Years in "Vogue"* (2001), che fa luce sul lavoro di questo fotografo dimenticato.

59 IRVING PENN,

Henri Cartier-Bresson con la moglie, 1946

La ballerina giavanesa Ratna Mohini (1904-1988) fu la prima moglie del fotografo Henri Cartier-Bresson (1908-2004), soprannominato "l'Occhio del secolo". L'immagine venne scattata a New York nel 1946, quando Henri Cartier-Bresson lavorava per "Harper's Bazaar" a una commisione che l'avrebbe portato a percorrere tutto il Paese per ritrarre artisti e scrittori famosi. Un anno dopo il MoMA di New York gli dedicò la sua prima grande retrospettiva. La Pinault Collection, in collaborazione con la Bibliothèque Nationale de France (BnF), rese omaggio a questo gigante della fotografia con la mostra *Henri Cartier-Bresson: Le Grand Jeu*, presentata a Palazzo Grassi nel 2020 e poi alla BnF nel 2021.

60 IRVING PENN,

Salvador Dalí e Gala, 1947

Leggendaria coppia di artisti del XX secolo, Gala (1894-1982) e Salvador Dalí incarnano un certo ideale di amore passionale, potente e inesauribile. Si conobbero nel 1929 quando Paul Éluard, allora compagno di Gala, la portò a Cadaqués per un soggiorno presso la casa del maestro surrealista. Gala lasciò il poeta per l'artista e i due si sposarono nel 1932. Rimasero insieme fino alla morte di lei, nel 1982. Moglie, musa e agente, Gala contribuì notevolmente al successo del marito.

Questo doppio ritratto è stato scattato a New York, dove la coppia si era rifugiata in esilio durante la Seconda guerra mondiale, per rimanervi fino al 1948. Attraverso la composizione e il gioco di sguardi, la fotografia, meno famosa di quella che ritrae Salvador Dalí da solo, comunica fedelmente l'ammirazione che l'artista nutriva per sua moglie.

61 IRVING PENN,
New York Still Life, 1947

Irving Penn intraprese la sua carriera di fotografo nel 1943 grazie ai suggerimenti e all'incoraggiamento di Alexander Liberman, allora direttore artistico dell'edizione americana di "Vogue". Lo stesso anno, una delle nature morte a colori di Irving Penn apparve sulla copertina di "Vogue" di ottobre. Molte composizioni di questo autore associano cibo e oggetti della quotidianità. Penn mette in scena tavole imbandite, spesso sapientemente disordinate, mischiando frutta, fiori, stoviglie, vini e insetti e rievocando i maestri dell'età d'oro olandese. Un grappolo d'uva, un tovagliolo di lino gualcito, un tozzo di pane o una mosca posata su un frutto maturo simboleggiano il carattere effimero dell'esistenza alla stregua delle vanità fiamminghe del 17° secolo. Penn ha realizzato oltre cento nature morte nella sua carriera. Queste immagini testimoniano della sua formazione iniziale di pittore, nonché dei suoi studi presso il fotografo Aleksej Brodovic. Gli oggetti ritratti sono spesso accuratamente disposti su uno sfondo semplice, secondo il suo caratteristico stile minimalista, per permettere allo spettatore di concentrarsi completamente sul soggetto.

John Szarkowski, ex direttore della fotografia del MoMA, dichiarò: "Penn è stato uno dei più importanti innovatori nel suo campo e uno degli artisti più eccellenti in almeno due dei generi fotografici più antichi e popolari: la natura morta e il ritratto". Insieme, pubblicarono un'opera dedicata alle nature morte del fotografo: *Irving Penn. Still Life 1938-2000*, edita da Thames and Hudson nel 2001.

62 SID GROSSMAN,
Il cantante folk Josh White, 1947

Musicista e cantante americano, Josh White (1914-1969) è uno dei fondatori del blues della East Coast. Alcune delle sue canzoni fanno tuttora parte del

patrimonio musicale popolare degli Stati Uniti, come *Jesus Gonna Make Up My Dying Bed*, *Little Brother Blues* e *Jet Black Woman*. Attivista per i diritti civili, fu minacciato molte volte dal Ku Klux Klan nonché vittima del maccartismo (noto anche come la caccia alle streghe anticomunista promossa dal senatore Joseph McCarthy) che allora seminava il terrore negli Stati Uniti. Star incontestata del *Café Society* (unico club che consentiva la mescolanza di neri e bianchi) nella New York degli anni trenta, Joshua White contribuì allo sviluppo dei rapporti interrazziali. Il musicista era molto vicino ai Roosevelt e suonò durante la cerimonia di investitura del presidente nel 1941.

63 ROBERT M. DAMORA,
La casa di Walter e Ise Gropius a Lincoln, Massachusetts, 1948

Il celebre architetto Walter Gropius (1883-1969) fu il fondatore della Bauhaus a Weimar e poi a Dessau. Il suo approccio e le sue teorie costituirono gli elementi fondanti dello stile internazionale. Influenzò un'intera generazione di architetti, designer e artisti in Europa e nel mondo intero. Le sue parole d'ordine erano: approccio industriale, razionalismo, funzionalismo, innovazione. Il primo grande progetto da lui realizzato, quello delle officine Fagus, è oggi patrimonio dell'Unesco insieme all'edificio della Bauhaus di Dessau e alle residenze in approccio moderno di Berlino. Ise Frank (1897-1983) è stata un'autrice e editrice tedesca che giocò un ruolo fondamentale nella promozione della Bauhaus. Sposò Walter Gropius nel 1923. Nel 1937 la coppia si trasferì a Lincoln, negli Stati Uniti, dove Walter Gropius ottenne un posto di professore all'università di Harvard. La casa dove abitavano, e che avevano costruito loro stessi, serviva da quartier generale, scuola e sala conferenze per il movimento Bauhaus e i suoi sostenitori. La carriera di scrittrice e editrice di Ise Gropius si interruppe bruscamente con

il loro arrivo negli Stati Uniti, ma lei continuò a sostenere attivamente il movimento attraverso la promozione, la redazione e la rilettura degli scritti del marito, e si dedicò a gestire la casa e ricevere artisti e i loro amici.

64 IRVING PENN,
Cuzco Children, Peru, 1948

Dopo un servizio fotografico per la rivista "Vogue" in Perù, Irving Penn (1917-2009) si recò a Cuzco, l'antica capitale della civiltà Inca. Decise di trattenersi qualche giorno e affittò uno studio. I clienti peruviani che visitarono lo studio erano perlopiù autoctoni venuti a Cuzco per vendere i loro prodotti artigianali nel periodo natalizio. Il fotografo americano propose loro di pagarli come modelli, cosa che sconvolse la maggior parte dei peruviani, pronti a pagare per un ritratto.

Questo scatto è uno dei più famosi e toccanti di Irving Penn. I bambini sono scalzi, indossano abiti tradizionali e grandi cappelli e non sembrano molto impressionati. Gli sguardi, diretti e sicuri, sembrano quelli di due adulti. L'atteggiamento dei bambini comunica una certa gravità, al tempo stesso umile e solenne, in un ambiente minimalista composto da un pavimento di pietra e da un telo logoro e teso come sfondo.

65 IRVING PENN,
Padre Couturier, 1948

Frate domenicano francese, nonché artista e teorico d'arte, Marie-Alain Couturier (1897-1954) fu un fervente difensore dell'arte sacra e partecipò al suo rinnovamento nel dopoguerra. Con i suoi scritti e le sue conferenze, contribuì a modernizzare l'arte sacra facendo appello ai più grandi artisti del tempo. Collaborò a diversi progetti con Marc Chagall, Henri Matisse, Jean Lurçat, Germaine Richier, Jacques Lipchitz, Georges Braque, Pierre Bonnard, Fernand Léger e Georges Rouault.

66 ROBERT DOISNEAU,
Jacques Tati con la sua bicicletta sul set di Jour de Fête, 1949

Il film *Giorno di festa*, diretto da Jacques Tati (1907-1982) e uscito nel 1949, fu un grande successo. Racconta la storia di un paesino del Berry che accoglie la troupe di un luna park. Fra le attrazioni viene installato un piccolo cinema che mostra le immagini di fattorini americani rapidissimi e moderni. Allora François, il postino del villaggio, sfida se stesso a completare il suo giro di consegne con la stessa velocità dei suoi colleghi d'oltreoceano.

Questo celebre scatto di Robert Doisneau ritrae Jacques Tati, che interpretava il ruolo di François nel film, insieme alla sua famosa bicicletta Peugeot smontata.

Gli anni cinquanta

67 68	70 71 72	73	74 75 76 77
69			78

67 GJON MILI,

Il ballerino José Limón, 1950

Gjon Mili (1904-1984), seguace della fotografia sperimentale, presenta qui una doppia solarizzazione del ballerino e coreografo messicano José Limón (1908-1972). Questa tecnica, detta anche effetto Sabatier, scoperta da quest'ultimo nel 1862, si affermò negli anni venti grazie agli esperimenti di Man Ray e Lee Miller.

La solarizzazione consiste in una sovraesposizione dell'immagine, che a causa dell'intensità della luce inverte parzialmente i rapporti tra i neri e i bianchi.

Inoltre, un caratteristico tratto nero circonda le sagome creando delle figure che sembrano disegnate a china. Tale tecnica era molto popolare nella fotografia di nudo in quanto consentiva di allontanarsi dalla resa realistica e adottare un approccio meno diretto, un confronto "più accettabile" con la nudità. Fu ampiamente utilizzata anche dai surrealisti che apprezzavano l'atmosfera onirica e misteriosa tipica di queste immagini.

José Limón fondò nel 1946 la sua compagnia di balletto con la direzione artistica di Doris Humphrey. Fu così che conobbe un successo di portata mondiale attraverso diverse tournée internazionali. Le sue coreografie più celebri sono *La Pavana del Moro* (1949), *There Is a Time* (1956), *Missa Brevis* (1958) e *Orfeo* (1972).

68 HANS NAMUTH,

Jackson Pollock, 1950

Il fotografo tedesco Hans Namuth (1915-1990) si distinse tra i contemporanei per i ritratti d'artista che rivelavano l'acutezza del suo sguardo. In particolare, fece un lavoro notevole attorno alla figura di Jackson Pollock. Gli scatti che ritraggono il grande protagonista dell'Espressionismo astratto all'opera nel suo atelier hanno giocato un ruolo fondamentale nella notorietà di Pollock e nel riconoscimento della sua opera. In effetti, queste immagini consentirono una migliore comprensione del processo creativo e della tecnica di Pollock, il *dripping*

[gocciolamento] e il *pouring* [versamento]. Namuth ha fotografato tanti altri artisti come Willem de Kooning, Robert Rauschenberg e Mark Rothko, nonché rinomati architetti quali Frank Lloyd Wright, Philip Johnson e Louis Kahn. Grazie alla confidenza che sapeva instaurare con i suoi soggetti, riuscì a convincere molti artisti introvertiti, come Clyfford Still, a lasciarsi ritrarre. La sua opera restituisce un'intimità tra fotografo e soggetto, e non solo tra il soggetto, le sue opere e il contesto creativo.

69 ERWIN BLUMENFELD,

Rex Harrison e Lilli Palmer sovrapposti agli occhi di un gatto siamese, 1950,

Abbracciando pienamente l'estetica surrealista, questo fotomontaggio di Erwin Blumenfeld mostra i volti degli attori Rex Harrison (1908-1990) e Lilli Palmer (1914-1986) sovraimpressi sugli occhi di un gatto. Questa immagine serviva da illustrazione a una critica del fortunato spettacolo *Bell, Book and Candle* [Campana, libro e candela] di John van Druten. Lilli Palmer recita il ruolo della protagonista, una strega moderna che, tramite un sortilegio, ammalia un seducente editore. Il gatto nero è un simbolo malefico della magia nera praticata dalla strega. Dal manuale *Malleus Maleficarum* del 1486 che condusse al massacro di migliaia di donne, al successo del film *Maleficent* del 2014, la strega, ora donna debole e depravata soggiogata da Satana, ora pericolosa seduttrice dotata di poteri oscuri, è divenuta oggi un'icona del femminismo. Questa figura così complessa, a volte mostruosa, altre benevola, ha sempre affascinato artisti e poeti di tutti i tempi. Anche Hollywood se ne è subito innamorata, celebrandola attraverso streghe divenute leggendarie come quella di *Biancaneve* (1937) o la strega dell'Est nel *Mago di Oz* (1939), nonché film come *Vita da strega* (1972) o *Le streghe di Eastwick* (1987), fino ad arrivare al personaggio di Hermione Granger nella saga di *Harry Potter* (2001-2011).

Gli anni cinquanta

70 JEAN HOWARD, *Marlon Brando*, 1951,

Marlon Brando (1924-2004) è stato un attore americano. La sua carriera decollò grazie a Elia Kazan che gli offrì la parte di Stanley Kowalski in *Un tram che si chiama Desiderio* nel 1951. Immediatamente promosso al rango di star di Hollywood e sex-symbol, dominò il cinema americano degli anni cinquanta per poi tornare in grande stile nel 1972 nel ruolo di Don Corleone nel *Padrino* di Francis Ford Coppola. La sua movimentata vita sentimentale, il suo fisico e il suo talento di attore conquistarono tutto il mondo. Molto impegnato nella lotta per i diritti civili degli afroamericani e dei nativi americani, nel 1973 rifiutò l'Oscar per la sua interpretazione nel *Padrino* in segno di protesta contro gli stereotipi razzisti che il cinema americano perpetuava nei confronti degli amerindiani.

Attrice e fotografa americana, già Ziegfeld Girl e Goldwyn Girl, Jean Howard (1910-2000) studiò fotografia al Los Angeles Art Center. Howard apparve in tre produzioni di Broadway: *The Age of Innocence*, *Ziegfeld Follies* ed *Evensong*. Ha spesso usato l'apparecchio fotografico per immortalare la Hollywood degli anni quaranta e cinquanta, ritraendo ogni sorta di avvenimenti, dai più mondani ai più popolari come i tornei sportivi degli studenti. Tra gli altri, ha fotografato Tyrone Power, Gene Tierney, Richard Burton, Cole Porter, Judy Garland, Grace Kelly, Deborah Kerr, Laurence Olivier e Vivien Leigh. Nel 1989 è stata pubblicata un'antologia delle sue opere, *Jean Howard's Hollywood*, preziosa testimonianza dell'età d'oro della città del cinema.

71 JOHN DEAKIN, *Francis Bacon*, 1952

Al tempo stesso immagine totemica e fonte d'ispirazione, questo ritratto realizzato da John Deakin (1912-1972) è probabilmente uno dei più celebri del pittore Francis Bacon (1909-1992). Questo

scatto di Bacon a torso nudo che regge due carcasse di pecora rispecchia la violenza, la tensione drammatica e la potenza dell'opera del tormentato artista. Ecco perché tale immagine ha un'importanza particolare nella carriera sia di Bacon sia di Deakin. Bacon la usò come promemoria per dipingere *Figure with Meat (Figura con carne)* nel 1954.

Il fotografo realizzò molti altri ritratti commissionati dall'artista come modelli per le sue opere; si pensi in particolare al ritratto di Isabel Rawsthorne o a quello di Henrietta Moraes. L'edizione americana di "Vogue" pubblicò questo ritratto nel numero di marzo 1955, accompagnato dal seguente commento: "Francis Bacon, un pittore incredibilmente potente che predilige animali sinistri, papi, personaggi urlanti e figure grigie e ombrose dotate di vita propria".

72 ANDRÉ KERTÉSZ, *Lever House, New York, 1952*

Lever House, progettato da Gordon Bunshaft dello studio di architettura Skidmore, Owings & Merrill, è un edificio di stile internazionale situato al 390 di Park Avenue a New York, costruito tra il 1951 e il 1952, e sede americana della compagnia Lever Brothers (oggi Unilever). La fotografia di André Kertész mostra la torre di vetro alta 94 metri che si staglia sul cielo notturno, enfatizzandone le proporzioni innovative e i muri di vetro. La torre poggia su una serie di pilastri d'acciaio tra i quali è stato creato uno spazio pubblico. Lever House è stato il primo di una serie di nuovi edifici commerciali in vetro, tra cui il Seagram Building e lo Union Carbide Building, che hanno definito lo stile e trasformato il quartiere. Invece di isolare l'edificio, Kertész ha scelto di affiancare vecchio e nuovo includendo nella sua veduta il Dumont Building, torre in stile Art Déco alta 162 metri, inaugurata vent'anni prima.

73 ROBERT DOISNEAU, *Coco Chanel sulle scale, rue Cambon, Parigi, 1953*

Vera leggenda della moda, Gabrielle Chanel (1883-1971) è stata una stilista francese, creatrice della maison omonima. Conosciuta da tutti con il soprannome di Coco, fu la prima creatrice di moda a lanciare i suoi profumi nel 1921 con l'imitabile N° 5. Fu vicina agli artisti del suo tempo come Pablo Picasso, Igor Stravinskij, Salvador Dalí e Jean Cocteau, per il quale creò molti costumi teatrali. Il tubino nero e il tailleur in tweed sono diventati, oltre che icone della maison Chanel, dei classici senza tempo. Nel 1931, Coco Chanel partì per Hollywood su invito di Samuel Goldwyn per creare i costumi delle attrici dello studio United Artists. In particolare, vestì le attrici del film *Tonight or Never* (1931) di Mervyn LeRoy.

I locali al numero 31 di rue Cambon, con la loro iconica scalinata, furono acquistati nel febbraio 1918 e sono ancora la sede dello storico quartier generale della maison Chanel. L'edificio di cinque piani ospitava lo studio, i quattro atelier e i saloni di alta moda. Questa fotografia della stilista che scende le scale è in realtà un doppio ritratto, poiché si scorge il fotografo, Robert Doisneau in azione con la sua macchina fotografica, riflesso nello specchio sulla destra dell'immagine. Un breve testo sul retro della foto suggerisce che, per via degli specchi onnipresenti, questo ritratto di Coco Chanel possa essere considerato una versione vestita o quantomeno un omaggio al *Nu descendant l'escalier (Nudo che scende le scale)* del 1912 di Marcel Duchamp.

74 DIANE E ALLAN ARBUS, *Il ballerino Ballerino Jerome Robbins, 1953*

Jerome Robbins (1918-1998) è stato un ballerino e coreografo americano. Entrò all'American Ballet Theatre nel 1941 e nel 1944 presentò il suo primo balletto,

Fancy Free, che gli aprì le porte di Broadway. Nel 1961 collaborò con Robert Wise alla creazione di *West Side Story*, che vinse dieci Oscar, tra cui quello alla miglior regia. Molti dei suoi balletti incontrarono un successo straordinario, come *The King and I* [Il re e io] e *Look, Ma, I'm Dancing* [Guarda, Ma, sto ballando!]. È considerato uno dei più importanti coreografi della Broadway del dopoguerra. In questa fotografia, i lineamenti del ballerino si intravedono appena. L'immagine sembra essere stata stampata attraverso uno schermo televisivo. L'effetto artistico maschera i dettagli per favorire una resa generale al tempo stesso grezza e morbida. La posa di Robbins immortalata da Diane Arbus ricorda la forma di un'arpa, figura realizzata durante le prove di *Fanfare*, spettacolo del 1953, una nuova opera in cui i ballerini incarnavano degli strumenti musicali.

75 DIANE E ALLAN ARBUS,

Kathy Slate con una bambola nella carrozzina, 1953

Come può il bizzarro infiltrarsi nelle scene di quotidianità più banali? Diane Arbus (1923-1971) eccelleva nell'arte di mostrare cose fuori dal comune come gemelle, giganti, girovaghi, ma anche le magiche coincidenze che si insinuano nella vita di tutti i giorni. Ne è un esempio perfetto il ritratto di questa ragazzina: mentre posa goffamente per la fotografia, la sua bambola sembra essersi animata, pronta a saltare addosso alla proprietaria. I bambini costituiscono un capitolo a sé stante del corpus di Diane Arbus, che riesce a trasmettere la frustrazione e la violenza sottese all'infanzia, l'innocenza e la capacità di vivere senza riserve proprie di questa età della vita.

76 LISETTE MODEL,

Famiglia di bambole di tela del pittore venezuelano Armando Reverón, 1954

Fotografa austriaca naturalizzata americana, Lisette Model (1901-1983) nacque a Vienna, dove studiò piano e teoria della composizione con Arnold Schönberg prima di trasferirsi a Parigi. Interruppe la sua carriera musicale nel 1933 e scoprì la fotografia tramite la sorella Olga e l'amica Rogi André, moglie di André Kertész. Poco dopo, decise di diventare fotografa a tempo pieno e, nel 1937, fece un breve apprendistato presso Florence Henri. L'anno successivo, insieme al marito, il pittore Evsa Model, migrò a New York, dove entrò in contatto con alcune importanti personalità dell'ambiente fotografico, come Aleksej Brodovic e Beaumont Newhall. Le sue fotografie ebbero un grande successo e apparvero regolarmente su "Harper's Bazaar", "Cue" e "PM Weekly". Nel 1940 fu tra gli autori selezionati per *Sixty Photographs: A Survey of Camera Aesthetics*, l'esposizione inaugurale del dipartimento di fotografia del MoMA di New York. Fu anche insegnante di fotografia, e la sua allieva più famosa fu Diane Arbus. La sua serie dedicata ai curiosi sulla Promenade des Anglais a Nizza e per le strade del Lower East Side di New York segnò probabilmente la pratica fotografica del tempo. Il principale merito della sua opera è stato quello di porre l'accento sulle particolarità della gente comune in situazioni quotidiane, nonché quello di dipingere in modo diretto e onesto la vita moderna e i suoi effetti sugli esseri umani.

Armando Reverón (1889-1954) è stato un artista venezuelano, precursore dell'Arte povera, pittore, artista visivo e pioniere dell'*happening*. Lisette Model si recò nel suo atelier nel 1954 e immortalò l'atmosfera strana e magica che vi regnava. L'esponente della *street photography* rimase affascinata in particolare dalle bambole di ispirazione voodoo in tela di juta che popolavano il laboratorio. Qui riserva ai personaggi in tessuto la stessa considerazione

usata per la borghesia newyorkese o i senz'atetto di Parigi: un trattamento frontale, con flash e senza compromessi.

77 WEEGEE,

Johnnie Ray, Stretch Caricatures, 1955,

Johnnie Ray (1927-1990) è stato un cantante e compositore americano. Considerato da molti uno dei precursori del rock'n'roll, riscosse un grande successo negli anni cinquanta. Relativamente dimenticato in seguito negli Stati Uniti, continuò a essere molto ascoltato in Australia e nel Regno Unito. Fu fonte di ispirazione per cantanti come Tony Bennett, Leonard Cohen o Morissey. Ray fece irruzione sulla scena musicale nel 1951 con il suo grande successo *Cry*, prendendo in prestito alcuni elementi stilistici da cantanti afroamericani come Billie Holiday e LaVern Baker. Androgino, apertamente bisessuale e con problemi di udito, Ray metteva in crisi le idee eteronormative.

Il ritratto di Ray scattato da Weegee (1899-1968) è stato realizzato posizionando un pezzo di plastica parzialmente sciolto sull'obiettivo della fotocamera per stirare la silhouette longilinea del cantante. Weegee sperimentò gli effetti di distorsione dalla fine degli anni cinquanta fino alla sua morte, nel 1968. Realizzò molti ritratti di musicisti sul palco o dietro le quinte, come Jackie Gleason, Benny Goodman, Liberace, Marilyn Monroe e Paul Muni. Queste immagini non possono che ricordare le distorsioni di André Kertész.

78 DAVID ATTIE,

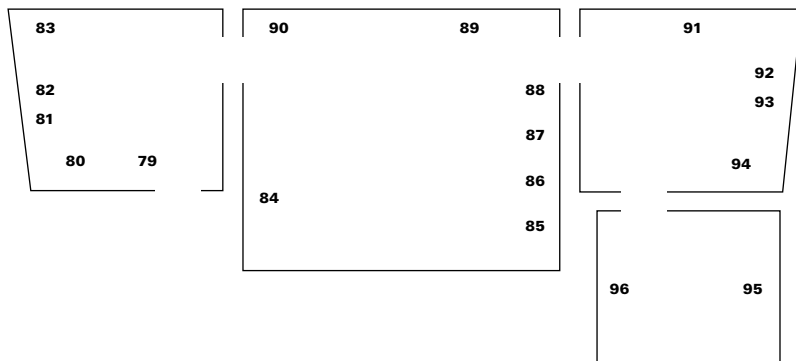
Modella fluttua in aria con un ombrello e un casco spaziale, 1959

Questa fotografia dalle sfumature surrealiste è un ottimo esempio dei fotomontaggi di David Attie (1920-1982), ultimo *protégé* di Aleksej Brodovic. Divenuto maestro di sperimentazioni attraverso il collage fotografico, effettuate nella

camera oscura, diede un nuovo impulso a quest'opera di manipolazione, rendendola più inventiva e dinamica.

Questo fotomontaggio mostra che la moda può essere uno specchio o un vettore delle grandi sfide sociali, politiche ed economiche contemporanee. Una giovane donna spicca il volo con un casco spaziale sotto lo sguardo attonito delle streghe del vecchio mondo. La foto data al 1959, anno in cui la conquista dello spazio accelerava. Nel 1957 l'URSS aveva inviato in orbita il primo satellite, *Sputnik 1*, e il primo essere vivente, la cagnetta Laika. Gli USA si erano uniti alla corsa inviando il loro primo satellite, *Explorer 1*, nel febbraio 1958, e sei mesi dopo avevano creato la NASA. A gennaio 1959, una sonda russa aveva sorvolato per la prima volta la Luna.

Gli anni sessanta



79 IRVING PENN,
John F. Kennedy, Washington, D.C.,
1960

John Fitzgerald Kennedy (1917-1963) è stato il trentacinquesimo presidente degli Stati Uniti, assassinato il 22 novembre 1963 a Dallas. Popolare tanto tra gli elettori quanto presso gli intellettuali occidentali, insieme alla moglie Jacqueline Kennedy frequentò numerosi artisti, musicisti e scrittori dell'epoca. I suoi tre anni di presidenza vengono ricordati per la gestione della crisi di Cuba, la sua opposizione alla costruzione del muro di Berlino, il suo impegno per i diritti civili e il lancio del programma spaziale Apollo. Rimane il più giovane presidente eletto e il primo presidente cattolico degli Stati Uniti.

Questa fotografia a mezzo busto mostra il giovane presidente in una posizione serena, comodamente seduto e sicuro di sé. Kennedy è su una sedia a dondolo. La scelta non è casuale, infatti il presidente era noto per l'abitudine di portare con sé ovunque andasse la sua sedia a dondolo

del marchio P&P Chair Company. Una delle sedie preferite di John Fitzgerald Kennedy è stata venduta all'asta per oltre 400.000 dollari nel 1996.

80 IRVING PENN,
Soprano Leontyne Price, New York, 1961

Soprano statunitense, Leontyne Price (nata nel 1927) è nota a livello internazionale per il suo ruolo nell'*Aida*, opera di Giuseppe Verdi, di cui fu interprete pressoché esclusiva per quasi trent'anni. È una dei grandi artisti afroamericani che hanno svolto un ruolo significativo nella lotta per i diritti civili e nel cambiamento della mentalità. È considerata una delle più grandi cantanti liriche americane, rivale di Maria Callas e Montserrat Caballé. Prima donna nera a interpretare un grande ruolo alla Scala di Milano nel 1960, Leontyne Price si esibì successivamente alla Metropolitan Opera di New York nel *Trovatore* di Verdi. Fu un vero trionfo e la cantante venne premiata con un'ovazione di 42 minuti.

In questo tenero ritratto, Irving Penn (1917-2009) mostra una delle più grandi cantanti liriche del 20° secolo in un momento di assoluta serenità. Il suo volto è avvolto da una luce vellutata e i suoi occhi chiusi invitano lo spettatore a contemplarlo.

81 DAN BUDNIK,
Jeanne Moreau, 1962

Attrice, cantante e regista, Jeanne Moreau fa parte del pantheon delle grandi attrici francesi. Ha lavorato per i più grandi registi del mondo: Antonioni, Buñuel, Wenders, Fassbinder, Welles, Kazan, Truffaut, Demy, Renoir... Ha recitato in oltre centotrenta film tra cui: *Ascensore per il patibolo* (1958) e *Gli amanti* (1958) di Louis Malle, *Jules e Jim* (1962) di François Truffaut, *Il diario di una cameriera* (1964) di Luis Buñuel e *La vecchia signora che camminava nel mare* (1991) di Laurent Heynemann. Occhi di gatto, sigaretta in mano, Jeanne Moreau incarna la *femme fatale* degli anni sessanta, indipendente, sensuale e vulnerabile. Questi stereotipi legati a una certa femminilità idealizzata continuano a sopravvivere nell'industria cinematografica. Impegnata a fianco di molte altre donne famose e meno famose, Jeanne Moreau combatté questi cliché e rivendicò la sua libertà, in particolare quella sessuale, attraverso le sue scelte cinematografiche e ammettendo le sue numerose relazioni con gli uomini. Affermò di aver abortito, cosa vietata all'epoca, e fu una delle 343 persone a firmare *Il Manifesto delle 343* a sostegno del progetto di legalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza promossa da Simone Veil e votata nel 1975.

82 ROBERT FRANK,
Lo scrittore James Baldwin, 1963

Attraverso romanzi, poesie, racconti, opere teatrali e saggi, lo scrittore americano James Baldwin (1924-1987) ha saputo affrontare i tabù e le tensioni riguardanti la segregazione e i diritti civili, ma anche il

disagio e l'omofobia della società americana. Le sue opere più famose sono il romanzo *Gridalo forte*, pubblicato nel 1953, e il racconto *Sonny's Blues* del 1965. James Baldwin visse gran parte della sua vita in Francia e in particolare a Saint-Paul de Vence. La sua casa diventò la residenza estiva di molti amici artisti e intellettuali come Miles Davis, Harry Belafonte, Marguerite Yourcenar, Nina Simone, Beauford Delaney e Yves Montand. Impegnato nella lotta per i diritti civili, si avvicinò ai grandi personaggi del movimento, tra cui Malcolm X e Martin Luther King. Inoltre, *An Open Letter to My Sister, Miss Angela Davis* [Una lettera aperta a mia sorella, Miss Angela Davis], pubblicata nel 1970 in occasione dell'arresto della militante afroamericana, avrebbe lasciato il segno con la sua denuncia dell'indifferenza degli Stati Uniti nei confronti dei neri e del razzismo di Stato. Nel 1964 pubblicò insieme all'amico fotografo Richard Avedon *Nothing personal* [Niente di personale], ritratto acre di un'America impantanata nelle sue contraddizioni, che all'epoca fece molto scalpore.

83 CECIL BEATON,
Anna Magnani, 1963

Cecil Beaton, fotografo preferito dall'élite britannica nonché prezioso collaboratore delle riviste di moda, nel 1963 pubblicò un'audace opera intitolata *Images* [Immagini], contenente sessanta fotografie. Grazie a una tecnica completamente nuova e originale, queste immagini sono molto diverse dai suoi ritratti convenzionali. Attraverso i suoi esperimenti, più che l'aspetto fisico cercava di catturare l'essenza della personalità dei suoi soggetti nell'attimo in cui azionava lo scatto della sua macchina fotografica. Il libro, diviso in sette parti, si occupa di teatro, balletto, natura morta, architettura, nudo e Oriente. In queste pagine ritroviamo moltiplicati i volti dei più grandi artisti del suo tempo: Rudolf Nureev, Pablo Picasso, Marilyn Monroe, Anna Magnani, Igor Stravinskij e Truman Capote.

84 BERT STERN,

Audrey Hepburn veste Givenchy, 1963,

Nata in Inghilterra, Audrey Hepburn (1929-1983) è considerata una delle più grandi attrici degli anni cinquanta e sessanta. Inizialmente destinata a una carriera da ballerina, scelse di dedicarsi al teatro dopo il trionfo nella commedia *Gigi*, adattamento del romanzo di Colette a Broadway, che le aprì le porte di Hollywood. Il riconoscimento arrivò presto con *Vacanze romane* di William Wyler nel 1954, per il quale vinse un Oscar a ventiquattro anni. Con il suo corpo snello, il viso fine, gli occhi grandi e sfavillanti e il sorrisetto imperpinente, si collocò agli antipodi delle *femmes fatales* hollywoodiane dell'epoca, incarnando un nuovo glamour raffinato e gioioso. Viene ricordata in particolare per i suoi ruoli in *Colazione da Tiffany* (1961) di Blake Edwards, *Guerra e Pace* (1956) di King Vidor e *My Fair Lady* (1964) di George Cukor. Ha terminato la sua carriera nel 1967 per dedicarsi al suo impegno con l'UNICEF e le Nazioni Unite per i diritti dei bambini. Fu molto vicina a Hubert de Givenchy che dissegnò i suoi abiti in numerose occasioni.

85 BERT STERN,

George Balanchine e Suzanne Farrell in una scena del Don Chisciotte di Balanchine, 1965

Coreografo e ballerino russo, George Balanchine (1904-1983) fu un pioniere del balletto negli Stati Uniti. Collaborando a stretto contatto con Igor Stravinskij, Balanchine pose al centro della sua arte il lavoro sulle linee del corpo e il disequilibrio. Dopo aver frequentato il conservatorio di San Pietroburgo ed essere passato per i Ballets Russes di Djagilev, nel 1933 fondò la propria compagnia a New York e subito dopo aprì la School of American Ballet. Nel 1948 fu cofondatore con Lincoln Kirstein del New York City Ballet. Lavorò anche per Broadway e fu un grande ammiratore di Fred Astaire.

Qui posa come coreografo insieme alla sua allieva e musa Suzanne Farrell (nata nel 1945), in costume e nell'atto di compiere un movimento. Farrell lasciò la compagnia di Balanchine nel 1969 per esibirsi insieme al National Ballet del Canada e successivamente con Maurice Béjart. Nel *Don Chisciotte*, Suzanne Farrell ballò al fianco di Richard Rapp e Deni Lamont.

86 BERT STERN,

Jean Shrimpton e Sammy Davis Jr., 1965

Modella inglese, Jean Shrimpton (Londra, 1942) fu il volto principale della *Swinging London*. Un servizio fotografico per "Vogue", realizzato nel 1961 da David Bailey, consacrò la giovane modella a un successo folgorante fin dagli esordi. Nel 1964 portò in auge la minigonna indossando un miniabito bianco in occasione di un evento sportivo in Australia.

Sammy Davis Jr. (1925-1990) è stato un artista e performer statunitense. Iniziò la sua carriera ballando e suonando con il padre e lo zio nei club e nei teatri di Harlem. Ebbe subito un grande successo e diventò membro del *Rat Pack* su invito dell'amico Frank Sinatra. Il gruppo registrò molti album e fece diversi tour internazionali. I membri del *Rat Pack* recitarono in molti film memorabili come *Colpo grosso* (Lewis Milestone, 1960) e *I quattro di Chicago* (Gordon Douglas, 1960). Questa fotografia è di grande importanza per l'immagine degli artisti afroamericani. Infatti, era raro vedere un artista nero e un'artista bianca in un momento di complicità. Le regole sulla convivenza tra bianchi e neri, specialmente a Hollywood, erano molto rigide e non consentivano scene intime o baci tra coppie miste. Qui, nel 1965, anno in cui gli Stati Uniti concedevano il diritto di voto ai cittadini neri, i due protagonisti si divertono, ridono e ballano insieme davanti all'obiettivo del celebre fotografo Bert Stern (1929-2013), come simbolo della lotta contro il razzismo e la discriminazione.

87 IRVING PENN,

Il ballerino Rudolf Nureyev, 1965

Ballerino, coreografo e direttore di balletto, Rudolf Nureyev (1938-1993) è considerato uno dei ballerini classici più talentuosi e uno dei più grandi coreografi del 20° secolo. Non a caso fu soprannominato il signore della danza. Interprete del repertorio classico, Nureyev affermò il suo talento anche nella danza contemporanea e fu uno dei primi ballerini del suo tempo a interessarsi nuovamente al repertorio barocco. Circa cinque o sei milioni di persone lo hanno visto ballare e la sua notorietà va ben oltre il mondo della danza.

88 IRVING PENN,

Giulietta Masina e Federico Fellini, 1965

Cineasta italiano, Federico Fellini (1920-1993) è considerato uno dei più illustri registi del 20° secolo. Vinse la Palma d'Oro per *La dolce vita* (1960), nonché quattro Oscar al miglior film straniero per *La strada* (1954), *Le notti di Cabiria* (1957), *Otto e mezzo* (1963) e *Amarcord* (1973). Dopo aver lavorato con i registi Rossellini, Lattuada e Germi, girò il suo primo film *Lo sceicco bianco* nel 1952 e poi *I vitelloni* nel 1953, gettando le basi del suo cinema. Inizialmente influenzato dalla vena neorealista, Fellini creò poi il suo mondo attorno alla decadenza, ai tormenti della vita umana e alla nostalgia, il tutto alimentato dalle proprie angosce. Eliminando i confini tra sogno e realtà, le sue opere sono improntate a un lirismo nero e ricco di simboli. Sua compagna di vita fu l'attrice Giulietta Masina (1920-1994), che sposò nel 1943. Masina recitò in sette film del marito, tra cui *La strada* (1954) che la rese famosa in tutto il mondo. Soprannominata "Chaplin al femminile", fu la musa di Fellini per tutta la vita.

Irving Penn, con questa inquadratura stretta e la purezza tipica del suo stile fotografico, affronta la sfida di mostrare il volto cinico dell'uno e la gioia di vivere dell'altra lasciando comunque

trasparire la tenerezza e la complicità della coppia.

89 ANONIMO,

Max Ernst e Dorothea Tanning con

Le Capricorne, 1965

Dorothea Tanning (1910-2012) e Max Ernst (1891-1976) sono una delle coppie più famose dell'arte del 20° secolo. I due artisti surrealisti crearono repliche di alcune delle loro più grandi opere a New York e Parigi, passando per il Var e l'Arizona. Tra pittura, scultura e litografia, hanno lasciato il segno nella storia dell'arte e tra i loro contemporanei: l'una per essere stata pioniera dell'espressione artistica femminile, rimettendo la donna al centro del processo creativo con i suoi desideri e le sue pulsioni; l'altro come membro fondatore di Dada e del Surrealismo. Durante la loro vita, entrambi hanno ricevuto riconoscimenti istituzionali e internazionali esponendo al MoMA, al Centre Pompidou, al Guggenheim Museum e in molte altre istituzioni museali.

Questa fotografia della coppia è particolarmente toccante in quanto mostra gli artisti mentre si divertono a riprodurre la posa di una vecchia foto. Infatti, un'immagine del 1947 scattata da John Kasnetsis mostra Dorothea seduta sulla scultura di Ernst *Capricorno*, con la testa poggiata sulla spalla della creatura, nel loro giardino in mezzo alle montagne dell'Arizona. Diciotto anni dopo, ricostruirono la stessa scenetta con simpatia e tenerezza. Il *Capricorno* fu scolpito e poi colato in bronzo in sei esemplari nel 1964. Ci fu una nuova edizione di altre due copie nel 1975. Un esemplare fu offerto alla Francia nel 1964 — oggi conservato al Centre Pompidou di Parigi. Questa fotografia ritrae uno dei sei esemplari colati in bronzo presenti in Francia.

90 IRVING PENN,

Susan Sontag con David Sontag Rieff,
New York, 1966

Susan Sontag (1933-2004) è stata una scrittrice e attivista statunitense. Il suo lavoro si concentra su cultura e media, politica, estetica e diritti umani. Il suo saggio sulla fotografia è considerato un'importante opera sul tema. Susan Sontag fu anche pacifista, opponendosi attivamente alla guerra del Vietnam e a quella in Iraq. Questa saggista militante ha saputo lasciare il segno con le sue riflessioni sulle questioni essenziali della seconda metà del 20° secolo: gli studi di genere, la guerra, il comunismo e l'imperialismo, la malattia, la libertà sessuale, il potere delle immagini. Fu compagna della fotografa Annie Leibovitz dalla fine degli anni ottanta fino alla sua scomparsa nel 2004. Ha ricevuto il National Book Award nel 2000.

91 FRANCO RUBARTELLI,

Veruschka, testa a testa con un ghepardo,
1967

Veruschka (1939) è una modella e attrice tedesca. Scoperta all'età di vent'anni dal fotografo Ugo Mulas, apparve anche in una piccola ma significativa parte nel film *Blow-Up* (1966) di Michelangelo Antonioni. Nel 1966 incontrò il fotografo Franco Rubartelli (nato nel 1937), che fu suo compagno di vita per nove anni. Insieme esplorarono l'arte del body painting che Veruschka continuò a praticare per tutta la vita. Rubartelli fotografò i loro primi esperimenti, con il corpo della modella trasformato in animale selvatico. Fu una delle modelle più pagate nella sua breve carriera (1966-1975). Il suo volto è parte integrante dell'iconografia della moda e del glamour degli anni sessanta e settanta.

92 DAVID BAILEY,

Modella in abito da sposa Balenciaga,
1967

Creato da Cristóbal Balenciaga (1895-1972), quest'abito da sposa è stato realizzato nel 1967. Questo capolavoro, mantenuto da un'unica cucitura, è un concentrato delle visioni del grande stilista spagnolo: è l'abito che si adatta al corpo della donna e non viceversa, creando un sapiente gioco di forme con un disegno dalla sconcertante semplicità.

Questo capo si distingue per il taglio unico che ha reso Balenciaga uno stilista cult per la facilità, l'eleganza e la sobrietà delle sue creazioni. Del resto, la qualità della tecnica e l'ingegnosità del design necessarie a sorreggere tutto con un unico filo sono impareggiabili. L'abito a mantello forma un bozzolo attorno al corpo della donna e il suo velo stilizzato si ispira sia alla conquista spaziale sia ai capelli indossati dai pescatori del paesino della sua infanzia. Ecco come appariva l'abito di una donna del domani secondo Balenciaga: ampio, pratico, di design, essenziale ma delicato. Non si tratta più di costringere il corpo della donna, ma di liberarlo.

93 ALEXIS WALDECK,

Liza Minnelli, 1967

Attrice e cantante americana nata nel 1946, Liza Minnelli divenne famosa grazie alla sua potente voce da contralto e al suo carisma in scena. Figlia della celeberrima Judy Garland, ha iniziato la sua carriera nei primi anni sessanta a Broadway, per poi inserirsi ben presto nel mondo del cinema. Deve il suo successo ai suoi ruoli da protagonista in alcuni musical divenuti cult (come *Cabaret* di Robert Fosse nel 1972 o *New York, New York* di Martin Scorsese nel 1977). Vinse l'Oscar come miglior attrice per l'interpretazione di Sally Bowles in *Cabaret*. Fred Astaire disse di lei: "Se Hollywood fosse una monarchia, Liza sarebbe la nostra principessa ereditaria".

Amante del palcoscenico, partì per un tour mondiale al fianco di Sammy Davis Jr. e Frank Sinatra, alla fine degli anni ottanta, con lo spettacolo *The Ultimate Event* [L'ultimo evento]. Amica e ammiratrice di Charles Aznavour, rese popolari le sue canzoni interpretandole in America. Liza Minnelli continua ancora oggi a esibirsi sul palco, al cinema e in tv.

94 UGO MULAS,

Spazio di Eliseo Mattiacci alla mostra

Lo spazio dell'immagine, *Palazzo Trinci, Foligno, Italia, 1967*

Lo spazio dell'immagine fu una delle grandi esposizioni di arte contemporanea degli anni sessanta che segnarono il decennio in corso e quello successivo. La mostra si tenne a Foligno nelle sale rinascimentali di Palazzo Trinci dal 2 luglio al 1° ottobre 1967. Fu organizzata da un circolo di grandi critici e storici dell'arte composto da Bruno Alfieri, Giuseppe Marchiori, Giorgio De Marchis, Gino Marotta, Stefano Ponti, Lanfranco Radi e Luciano Radi. Le opere erano presentate come "ambienti plastico-spaziali" destinati a essere smantellati alla fine della mostra. La lista degli artisti che vi parteciparono comprende diversi grandi nomi dell'arte italiana del 20° secolo: Lucio Fontana, Getulio Alviani, Agostino Bonalumi, Enrico Castellani, Mario Ceroli, Tano Festa, Piero Gilardi, Eliseo Mattiacci, Michelangelo Pistoletto, Gruppo MID e Gruppo N.

95 JACK ROBINSON,

La cantante Roberta Flack, 1969

La cantante americana Roberta Flack (1937) è una delle grandi voci del soul. Firmò un contratto con la famosa etichetta Atlantic Records. Dopo due album acclamati dalla critica ma senza successo popolare, la sua carriera decollò grazie a Clint Eastwood che scelse il suo brano *The First Time Ever I Saw Your Face* per la colonna sonora del suo film *Brivido nella notte* (1971).

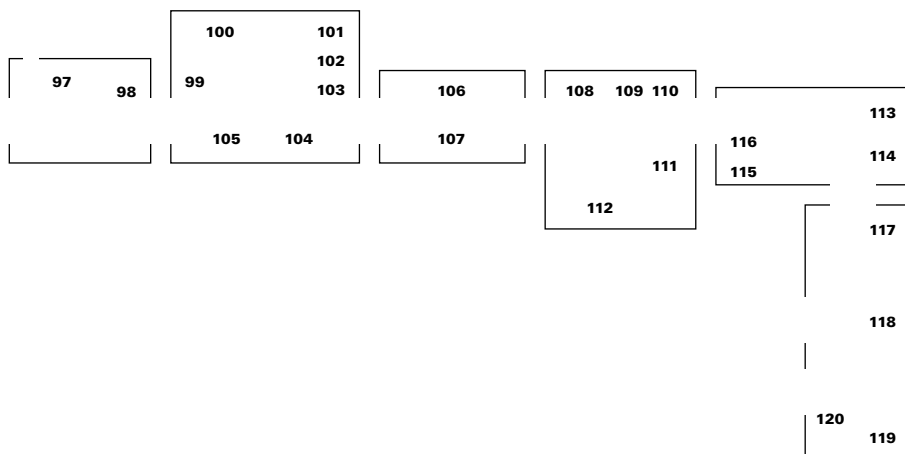
La sua interpretazione della canzone *Killing Me Softly with His Song*, scritta da Norman Gimbel e Lori Lieberman, ha avuto un grande successo e ancora oggi continua a essere un inno al soul.

96 GIAN PAOLO BARBIERI,

Benedetta Barzini con poncho Valentino e gioielli Coppola e Toppo, 1969

Attrice, modella e femminista radicale italiana, Benedetta Barzini (nata nel 1943) fu notata a vent'anni da Consuelo Crespi, direttrice di "Vogue Italia", che lanciò la sua carriera di modella e la mandò a New York. Fu la prima italiana a comparire sulla copertina di "Vogue" nel 1965, fotografata da Richard Avedon. Habitué della Factory (il nome dato allo studio di Andy Warhol a New York) e dell'underground newyorkese, posò per Richard Avedon, Irving Penn e Franco Rubartelli. Dopo cinque anni a New York, tornò a Milano e si interrogò sulla reificazione delle donne nel mondo della moda. Si impegnò in politica presso l'Unione delle donne d'Italia, rivendicandosi marxista. Barzini ha inoltre insegnato antropologia della moda al Politecnico di Milano, alla Nuova Accademia di Belle Arti di Milano e all'Istituto di Arte Applicata e Design di Torino.

Gli anni settanta



97 ELISABETTA CATALANO, *Helmut Berger*, 1970

Attore austriaco, Helmut Berger (nato nel 1944) fu scoperto dal grande pubblico grazie a Luchino Visconti, suo mentore e amante, che gli affidò il ruolo principale in *La caduta degli dèi* (1969) e *Ludwig* (1973). Collaborò anche con Vittorio De Sica, Sergio Gobbi e Claude Chabrol. Annientato dalla morte di Visconti e sprofondato nelle sue dipendenze, la sua carriera declinò rapidamente alla fine degli anni settanta. Apertamente bisessuale, Helmut Berger fu uno dei sex-symbol degli anni settanta, vantando una lista di conquiste, uomini e donne, rimasta famosa. Inoltre, nel 1970 fu il primo uomo ad apparire sulla copertina di "Vogue", insieme alla top model Marisa Berenson, con la quale aveva una relazione.

98 JACK ROBINSON, *Nikki Giovanni*, 1970

Soprannominata la "principessa della poesia nera", Nikki Giovanni (nata nel 1943) è una scrittrice, poetessa e militante

afroamericana. Vicina a James Baldwin, con lui pubblicò l'opera *A Dialogue* [Un dialogo], nel 1973. I due condividevano gli stessi valori e militavano fianco a fianco per l'uguaglianza e i diritti civili. Insegnò in diverse università americane, senza mai abbandonare la scrittura. Questo ritratto a colori scattato da Jack Robinson (1928-1997) divenne la copertina del disco *Like a Ripple on a Pond*, una raccolta di poesie che Nikki Giovanni registrò in stile gospel nel 1973.

99 BERT STERN, *The Life and Times of Sigmund Freud, scena dell'opera teatrale di Robert Wilson*, 1970

The Life and Times of Sigmund Freud [La vita e i tempi di Sigmund Freud] è la prima regia teatrale di Robert Wilson (1941), che a proposito di quest'opera dichiarò: "Non è una rappresentazione storica, bensì poetica della vita di Freud". Tre scenari si susseguono, a simboleggiare le tre età della vita dello psicoanalista. La prima fu rappresentata alla Brooklyn Academy of

Music di New York dalla Byrd Hoffman School of Byrds. L'attore principale era un gioielliere che Wilson assunse per la sua somiglianza con Freud. Fu l'anno successivo, con *Le Regard du sourd* [Lo sguardo del sordo], che Bob Wilson conquistò il mondo intero. Evocando l'arte in ogni sua creazione, Robert Wilson fu designato da Louis Aragon come suo erede surrealista. Ha collaborato con molti artisti come Tom Waits, Philip Glass, Marina Abramović, Michel Piccoli e Isabelle Huppert. Nel 1992 ha fondato il Watermill Center, un centro di arte scenica che ospita molti progetti e giovani artisti emergenti nello Stato di New York.

100 DAVID BAILEY,

Björn Andrésen sul set del film

di Luchino Visconti Morte a Venezia, 1970

Björn Andrésen (nato nel 1955)

è rimasto negli annali del cinema per la sua interpretazione dell'angelo biondo di nome Tadzio in *Morte a Venezia* (1971) di Luchino Visconti. Il film ebbe un enorme successo a livello internazionale, e in Giappone il personaggio di Tadzio ispirò un intero filone dell'universo manga. La sua carriera cinematografica fu effimera, ma proseguì quella musicale con il gruppo Sven-Erics. Nel 2003, con il consenso di David Bailey (nato nel 1938), l'autrice femminista Germaine Greer utilizzò questa fotografia per la copertina del suo libro *Il ragazzo*.

101 JACK ROBINSON,

Charles Ludlam in costume da Holy Fool della carta del Giudizio, nella sua pièce teatrale The Tarot Card, 1971

Attore e scrittore americano, Charles Ludlam (1943-1987) insegnò e mise in scena varie rappresentazioni all'Università di New York, al Connecticut College e a Yale. Vinse sei premi Obie nel corso della sua carriera e il premio Rosamund Gilder per l'insieme della sua opera teatrale nel 1986. Ludlam appariva spesso nei suoi spettacoli ed era particolarmente noto per i suoi ruoli

femminili. Scrisse una delle prime pièce che affrontava esplicitamente la questione dell'AIDS. La sua opera più famosa è *The Mystery of Irma Vep* [Il mistero di Irma Vep] scritta nel 1984, in cui due attori recitano sette ruoli in un *pastiche* di romanzi horror gotici. La versione originale metteva in scena Ludlam e il suo partner Everett Quinton. Nel 1991, questa pièce era la più rappresentata negli Stati Uniti e nel 2003 divenne la produzione più lunga mai realizzata in Brasile. Scomparso un mese dopo la diagnosi di AIDS nel 1987, Ludlam fu la prima celebrità a essere citata in prima pagina dal "New York Times" come deceduta a causa dell'AIDS e non per una malattia legata al virus.

102 GIANFRANCO GORGONI,

Joseph Beuys, c.1971

L'opera dell'artista tedesco Joseph Beuys (1921-1986) è profondamente segnata dall'esperienza della guerra. Fu uno dei precursori nell'uso di materiali come grasso, feltro, cera, carcasse di animali, peli o sangue. Artista poliedrico, il suo lavoro ruota attorno alla performance, alla scultura e alla pittura e coinvolge tutti gli aspetti della sua vita. Questo ritratto, uno dei più celebri dell'artista, servì come manifesto della sua conferenza organizzata alla New School di New York nel 1974.

103 PATRICK LICHFIELD,

Mia Farrow nella sua interpretazione in Giovanna D'Arco al rogo, 1971

Una stampa a contatto è lo strumento che permette allo sviluppatore o al fotografo di avere una visione globale della pellicola, di confrontare tutti gli scatti contemporaneamente. Viene utilizzata per selezionare le inquadrature che meritano di essere ingrandite, ma anche per rendere più preciso il lavoro di ritocco e di ritaglio. Qui si intuisce quindi che l'immagine mancante è stata scelta dal fotografo per essere ingrandita e pubblicata. La Pinault Collection

dispone di un gran numero di stampe a contatto provenienti dagli archivi Condé Nast che rappresentano testimonianze inestimabili del lavoro di alcuni dei più grandi fotografi del 20° secolo. Questa risale alla rappresentazione di "Giovanna d'Arco al rogo" con la Royal Shakespeare Company nel 1971. Mia Farrow (nata nel 1945) fu la prima attrice americana a entrare in questa prestigiosa compagnia. Si fece conoscere e fu acclamata dalla critica per il suo ruolo in *Rosemary's Baby* (1969) di Roman Polanski. In seguito, ha recitato per Robert Altman (*Un matrimonio*, 1978), Claude Chabrol (*Trappola per un lupo*, 1972) e ha girato molti film con Woody Allen, con cui ha avuto una relazione durata oltre dieci anni.

104 IRVING PENN,
Duke Ellington, New York, 1971

Considerato uno dei più importanti jazzisti di tutti i tempi, Duke Ellington (1899-1974) ha interpretato e dato vita ad alcuni componimenti considerati oggi come canonici del genere. Compositore geniale, diresse una delle più influenti orchestre jazz, The Big Band, di cui fecero parte grandi nomi (come Bubber Miley, Barney Bigard e Ben Webster). Perfezionò il suo stile presso il famoso Cotton Club a partire dal 1927 e partecipò appieno al Rinascimento di Harlem, sviluppando lo stile musicale detto *jungle*. Il gruppo partì in tournée nel 1931 e riscosse un successo straordinario negli Stati Uniti. Nel 1934 Duke Ellington e la sua orchestra furono invitati a suonare alla cerimonia degli Academy Awards. Fino alla sua morte nel 1974, Ellington continuò a comporre e a collaborare con i più grandi musicisti, solisti e compositori del suo tempo. Fu un fervente sostenitore del movimento per i diritti civili.

105 JACK ROBINSON,
L'attrice e cantante Melba Moore, 1971,
Quasi ridotti a una curva nera, il corpo e i capelli di Melba Moore (nata

nel 1945) scompaiono in una delicata penombra per lasciare brillare solo il viso. La modella nuda, con le braccia attorno alle ginocchia, rivela una certa fragilità in quest'immagine, mentre gli altri scatti della stessa serie mostrano un aspetto più gioioso e sereno. Cantante e attrice americana, Melba Moore interpretò Dionne nel musical originale *Hair* (1967) al fianco di Diane Keaton e Ronnie Dyson, poi nel 1970 fece parte del cast di *Purlie*, che fu accolto con grande entusiasmo. *This Is It*, il suo secondo album, lanciò la sua carriera musicale. In seguito collezionò altri successi grazie a numerosi dischi e tournée.

106 DERRY MOORE,
Gilbert e George eseguono The Singing Sculptures, 1971

Gilbert Prousch (nato nel 1943) e George Passmore (nato nel 1942) sono due artisti britannici che lavorano in coppia con il nome di Gilbert & George. Si incontrarono alla Saint Martins School of Art di Londra nel 1967 e iniziarono la loro collaborazione artistica con le performance. Una delle loro prime opere, probabilmente la più conosciuta, è quella immortalata qui, *The Singing Sculpture* (1969). I due artisti, ricoperti di vernice metallica, cantano le parole di *Underneath the Arches*, una vecchia canzone popolare dei music-hall degli anni trenta, che racconta la dissolutezza e la povertà dei vagabondi che vivono sotto i ponti di Londra. Travestiti da gran signori e muovendosi come automi, parlano della loro vita di giovani squattrinati nella *Swinging London* e in particolare dell'ambiente povero del loro quartiere, Spitalfields.

107 JACK NISBERG,
Niki de Saint Phalle dipinge una delle sue sculture Nanas, 1971

Artista franco-americana, Niki de Saint Phalle (1930-2002) approcciò la pittura e la scultura da autodidatta nei primi

anni cinquanta. Le sue opere che mescolano performance, pittura e scultura colpiscono per la forza, l'eccesso e la vitalità. La sua performance dei *Tirs* è diventata un'icona dell'arte femminista mentre le sue *Nanas* popolano i musei di tutto il mondo. Fece parte dei Nuovi realisti ed espose il suo lavoro nelle mostre del gruppo organizzate dal critico d'arte Pierre Restany. Tra le sue opere, realizzate individualmente o in collaborazione con il suo compagno, l'artista svizzero Jean Tinguely, troviamo numerose commesse pubbliche, come la *Fontaine Stravinsky* a Parigi (1983) e il *Golem* a Gerusalemme (1972). Nel 2014 le è stata dedicata una grande retrospettiva al Grand Palais grazie al lavoro della storica dell'arte Camille Morineau.

108 GUY BOURDIN,

Modella nuda seduta nella posizione del loto, 1972

Fotografo francese, Guy Bourdin (1928-1991) si avvicinò alla fotografia durante il servizio militare. Nel 1952, propose la sua prima esposizione di fotografie in rue de Seine a Parigi, con un catalogo la cui prefazione era firmata da Man Ray. Fu incoraggiato all'inizio della carriera da Michel de Brunhoff, allora caporedattore di "Vogue France", dove furono pubblicati i suoi primi scatti di moda, che riscossero un successo straordinario. Le immagini di Bourdin sono misteriose, provocatorie e dotate di un'estetica innovativa. La sua prima serie di moda era dedicata ai cappelli, e alcuni dei primi scatti furono realizzati in una macelleria, con la modella in posa davanti a teste di vitelli con la lingua di fuori. L'opera di Bourdin è caratterizzata da motivi inquietanti, che innescarono un cambiamento radicale nel modo di affrontare le fotografie di moda e le campagne pubblicitarie ponendo la narrazione al primo posto, invece del prodotto. Questa fotografia, che enfatizza le sfumature del bianco, è un gioco tra la geometria del corpo e

l'infinità dello spazio. La posizione della modella nasconde viso, piedi e mani per lasciare solo una forma organica e armoniosa fatta di corpo e capelli.

109 DUANE MICHALS,

Joanne Akalaitis, Ruth Maleczek, David Warrilow, dei Mabou Mines, ricreano la forma di un cavallo al galoppo, 1972

Mabou Mines è una compagnia di teatro sperimentale fondata a New York nel 1970 da Joanne Akalaitis, Lee Breuer, Philip Glass, Ruth Maleczek e David Warrilow. *The Red Horse Animation* [L'animazione del cavallo rosso] è la loro prima opera. Furono presto apprezzati dalla grande critica Bonnie Marranca che scrisse: "Uno dei più radicali utilizzi dello spazio di rappresentazione visto finora nel teatro americano. Si tratta di una svolta artistica importante". Quest'opera affronta il processo di rappresentazione e costruzione di un'immagine. Tre attori svolgono tre parti diverse, che si combinano per formare e dare vita al cavallo rosso. Una volta animato, il cavallo tenta di crearsi da solo. L'opera è composta da questi processi che si svolgono simultaneamente.

110 IRVING PENN,

Cigarette No. 17, New York, 1972

Oltre a realizzare ritratti di celebrità e fotografie di moda, Irving Penn aveva un debole per le nature morte (vedi foto 61). Penn conferisce nuovo valore agli oggetti del quotidiano (accessori da tavola, cibo, trucchi) e fa lo stesso con i mozziconi di sigaretta raccolti per le strade di New York. Fotografati in maniera frontale, delicatamente disposti l'uno accanto all'altro, questi rifiuti diventano soggetti. Malgrado la bellezza di questi scatti, Irving Penn ha combattuto apertamente il fumo, sempre più diffuso, e il lassismo delle autorità americane. Dopo la morte del suo mentore Aleksej Brodovic nel 1971, in seguito a un

cancro ai polmoni, Penn si dedicò a questa serie, diventata una delle più celebri.

111 KOURKEN PAKCHANIAN,

Modella seduta in una Bubble Chair, 1973

La *Bubble Chair* ideata nel 1968 da Eero Aarnio (1932-2010) è una vera e propria icona dell'epoca. Dall'aspetto futurista, questa sedia era presente allora in tutte le case dell'élite culturale. Eero Aarnio, il designer finlandese che ha contribuito a diffondere l'uso della plastica nell'arredamento, è considerato uno dei più grandi innovatori nel campo del design moderno. Nel corso della sua carriera ha sperimentato, oltre alla plastica, anche altri materiali come la fibra di vetro, il plexiglas e la gomma piuma. Oltre a mobili, Aarnio ha creato anche alcune lampade famose, come *Swan* e la *Double Bubble*.

112 PETER HUJAR,

Il pianista jazz Bill Elliott, 1974

Peter Hujar (1934-1987) è stato un fotografo d'eccezione, che nel corso della sua vita ha ritratto i personaggi dell'underground culturale newyorkese. Dopo essersi cimentato nella fotografia di moda e pubblicitaria, si dedicò alla sua opera personale. Fotografò tutti quelli che come lui avevano voltato le spalle alla società convenzionale e che si erano dedicati alle proprie passioni.

Bill Elliott (nato nel 1951) era, al momento della foto, giovane pianista e compositore jazz che viveva nella Manhattan bohémienne. La singolare intimità di questo ritratto esalta le qualità artistiche del fotografo: sono immagini perturbanti, sensuali e di una familiarità misteriosa. Il modello disteso in una posa inusuale per i canoni del ritratto fotografico è un motivo ricorrente nelle opere di Peter Hujar, così come il gioco di luci che svela e nasconde i corpi e il nudo maschile. Il *Jeu de Paume* di Parigi gli dedicò una grande retrospettiva nel 2019 intitolata *Peter Hujar. Speed of Life*.

113 HELMUT NEWTON,

Lisa Taylor, Saint-Tropez, 1975

Helmut Newton (1920-2004), iniziatore del porno-chic, è conosciuto soprattutto per le sue fotografie provocanti, in cui le donne sono mezze nude e sembrano sottomesse al suo sguardo. Qui invece è tutto il contrario: Newton rovescia il codice della donna-oggetto, della modella ridotta alla sua immagine e inverte i ruoli. Lisa Taylor, comodamente seduta con le gambe incrociate, divora con gli occhi un uomo seminudo che sembra sfilare per lei. L'uomo, anonimo, diventa oggetto di desiderio della donna, forte, indipendente, sensuale. Nonostante il suo carattere sulfureo e la percezione comune della sua opera, Newton fu uno dei primi a mostrare donne forti, dai corpi atletici, che accettavano pienamente la loro sensualità e la loro sessualità liberata.

114 DEBORAH TURBEVILLE,

Loulou de la Falaise e Yves Saint Laurent, 1975

Modella, personalità mondana e creatrice di gioielli per Yves Saint Laurent (1936-2008), Loulou de la Falaise (1947-2011) fu una delle muse più celebri dello stilista. Si incontrarono nel 1968 e non si lasciarono più. Saint Laurent subì immediatamente il fascino e l'esuberanza di Loulou, che fu una delle sue più strette collaboratrici per trenta anni. Lo stilista le rese omaggio con una borsa che porta il suo nome. Questa serie di fotografie scattate negli atelier di Saint Laurent mostra la complicità, l'eleganza e il dinamismo dell'universo Saint Laurent degli anni settanta, quello di uno stilista notevole, al culmine della carriera, attorno al quale gravitavano tutte le più grandi personalità della moda ma anche del mondo dell'arte.

Fotografa di moda americana, Deborah Turbeville fu una di questi artisti eccellenti. Incontrò Diana Vreeland, che le offrì di collaborare con Marvin Israel, caporedattore di "Harper's Bazaar". Ha poi

realizzato la sua serie più emblematica per l'edizione americana di "Vogue" nel 1975, fotografando modelle in bikini nelle piscine pubbliche di New York (vedi foto 117). Questi scatti erano, per l'editore Alexander Liberman, "le più rivoluzionarie del momento". Le sue fotografie, caratterizzate da composizioni strane e fuori dal tempo, hanno contribuito al rinnovamento della fotografia di moda. Il tema ricorrente delle sue opere è l'io e la sua rappresentazione, in tutta la sua molteplicità e frammentazione. Le sue fotografie sono intrise di un'atmosfera romantica e ironica, sensuale e psicologica allo stesso tempo. Collaborò spesso con Yves Saint Laurent, che amava particolarmente la sensibilità dell'artista.

115 GEORGE BUTLER,
Arnold Schwarzenegger, 1975

George Butler (1943-2021) dedicò a questo giovane culturista all'epoca anonimo un'opera illustrata di cui questa immagine fa parte. Nel 1977 uscì il suo documentario, il più famoso dedicato ad Arnold Schwarzenegger, intitolato *Pumping Iron*.

Arnold Schwarzenegger è nato nel 1947 in Austria. Soprannominato la quercia austriaca, fu eletto Mister Universo per cinque volte e vinse sette volte il titolo di Mister Olympia, che gli aprì le porte di Hollywood. Divenne l'icona per eccellenza di un cinema d'azione tipico degli anni ottanta e novanta. Il suo ruolo più importante è senza dubbio quello in *Terminator*, divenuta una saga cult. Schwarzenegger, e in particolare il film di Butler, hanno contribuito notevolmente alla popolarità del body building e del fitness negli anni settanta e ottanta. L'attore, che è stato governatore della California tra il 2003 e il 2011, continua a promuovere questo sport attraverso donazioni ed è anche redattore di diverse riviste specializzate.

116 HELMUT NEWTON,
David Hockney, 1975

Questo ritratto scattato da Helmut Newton nel 1975 alla Piscine Royale di Parigi fa parte della serie *Private Property Suite I*. David Hockney (nato nel 1937) è un pittore e fotografo britannico, oggi considerato uno dei maggiori artisti del dopoguerra. Al crocevia tra Pop Art, Neoespressionismo e Iperrealismo, Hockney dipinge ritratti dei suoi cari ed elementi della sua quotidianità. Le sue piscine sono senza dubbio le opere più conosciute. Il suo dipinto *Portrait of an Artist (Pool with two figures)* [Ritratto di un artista (piscina con due figure)] del 1972 è l'opera di un artista vivente più costosa mai venduta in casa d'asta (aggiudicata per 90 milioni di dollari nel 2018 da Christie's). Nel 1974, David Hockney viveva a Parigi, nel cuore della bohème artistica. Jack Hazan gli dedicò un documentario, *A Bigger Splash*, che decretò il successo indiscusso dell'artista inglese. Sempre nel 1974, il Musée des Arts Décoratifs di Parigi gli offrì la sua prima retrospettiva. Le sue opere sono state esposte nelle più importanti istituzioni museali del mondo: Centre Pompidou, Royal Academy of Art, LACMA, Tate, Guggenheim Museum e Metropolitan Museum.

117 DEBORAH TURBEVILLE,
Bathroom, East 23rd Street Swimming Pool, New York City, 1975

Questa fotografia fa parte della serie *Bathroom*, pubblicata su "Vogue America" nel 1975. È grazie all'audacia e alla singolarità di queste immagini che Deborah Turbeville (1932-2013) raggiunse fama internazionale. Alexander Libermann considerò questi scatti rivoluzionari, soprattutto per la libertà e la stravagante sensualità che emanano. Molti stati americani giudicarono oscene le fotografie di Turbeville e impedirono la vendita di questo numero di "Vogue". Fotografate nelle piscine pubbliche di New York, le modelle evocano la

lunga tradizione artistica della rappresentazione delle donne che fanno il bagno. Qui i generosi corpi delle bagnanti offerti agli sguardi degli uomini fanno spazio a donne gracili, dalla sensualità saffica, immerse in una noia, agli antipodi delle immagini glamour dei sex-symbol scattate dai fotografi più in vista dell'epoca.

118 HELMUT NEWTON,

Patti Hansen veste Yves Saint Laurent, Promenade des Anglais, Nizza, 1976

Fotografo famoso soprattutto per il suo lavoro nel campo della moda e per le sue provocanti e studiate fotografie di nudi, Helmut Newton ha collaborato a lungo con "Vogue". Nato a Berlino nel 1920, Newton ha ricevuto la sua prima macchina fotografica a dodici anni. Cominciò a lavorare per "Vogue France" a Parigi poi per "Harper's Bazaar", "Playboy" ed "Elle". Conosciuto per l'illuminazione drammatica e le pose non convenzionali usate per le sue fotografie, il lavoro di Newton è stato definito ossessivo e sovversivo e tocca temi come sadomasochismo, prostituzione, violenza. La sessualità è sempre evidente nelle narrazioni delle sue immagini, e il termine *porno-chic* è stato coniato proprio per descrivere le sue fotografie. Alcuni dei suoi scatti di moda sono diventati iconici, come quello delle due donne a rue Aubriot, che esaltano il completo creato da Yves Saint Laurent.

119 LEONID D. LUBIANITSKY,

Soprano Barbara Hendricks, 1977

Grande soprano statunitense, Barbara Hendricks (nata nel 1948) è cresciuta nel Sud degli Stati Uniti dove lei e la sua famiglia subirono la segregazione razziale. Fin da giovanissima cantava nella chiesa dove officiava il padre pastore. Nella sua lunga carriera si è esibita nei più grandi teatri d'opera del mondo come la Scala di Milano o l'Opéra Garnier di Parigi ed è

acclamata per le sue interpretazioni delle opere di Mozart. Particolarmente apprezzata in Francia, nel 1986 cantò con Line Renaud per l'inaugurazione della Statua della Libertà restaurata a Parigi e nel 1996 ai funerali di François Mitterrand presso la cattedrale di Notre-Dame di Parigi. Barbara Hendricks è sempre stata un'artista impegnata, soprattutto nell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, di cui è ambasciatrice onoraria a vita dal 2000.

120 IRVING PENN,

Richard Avedon, New York, 1978

Di una toccante semplicità, questa fotografia di Richard Avedon (1923-2004) scattata da Irving Penn mette a confronto due tra i più grandi fotografi del 20° secolo. Dietro l'obiettivo, Irving Penn, principale protagonista della storia di "Vogue", eccezionale ritrattista, modernizzò la fotografia di moda con la sobrietà delle sue composizioni e riportò in auge il genere della natura morta (vedi foto 61 e foto 110). Davanti all'obiettivo c'è Richard Avedon, famoso per aver portato le modelle fuori dagli studi ovattati e in giro per le città per dare un po' di movimento e vitalità alla fotografia di moda. Fu in un certo senso l'alter ego di Irving Penn per la rivista "Harper's Bazaar", che lasciò nel 1965 per passare a "Vogue", mentre Penn se ne allontanava gradualmente.

Da questo ritratto si evince il profondo rispetto reciproco tra i due fotografi, con tutta l'eleganza e la sobrietà che caratterizzano l'arte di Irving Penn. Con questo gioco di mani Richard Avedon sembra voler immortalare a sua volta il collega, come se l'uno fotografasse l'altro a modo suo.

Palazzo Grassi /
Punta della Dogana
— Pinault Collection

François Pinault
Presidente

Bruno Racine
Direttore e Amministratore Delegato

Lorena Amato
Mauro Baronchelli
Ester Baruffaldi
Oliver Beltramello
Suzel Berneron
Cecilia Bima
Elisabetta Bonomi
Lisa Bortolussi
Luca Busetto
Angelo Clerici
Francesca Colasante
Claudia De Zordo
Alix Doran
Jacqueline Feldmann
Marco Ferraris
Carlo Gaino
Andrea Greco
Silvia Inio
Martina Malobbia
Gianni Padoan
Federica Pascotto
Vittorio Righetti
Clementina Rizzi
Angela Santangelo
Noëlle Solnon
Dario Tocchi
Paola Trevisan
Victoria Vaz
Marina Zorz

Uffici Stampa
Claudine Colin Communication, Parigi
Paola C. Manfredi PCM Studio, Milano

PALAZZO GRASSI S.p.A.
È UNA SOCIETÀ AFFILIATA
A PINAULT COLLECTION

Emma Lavigne
Direttrice generale

CHRONORAMA
Tesori fotografici del 20° secolo

Palazzo Grassi
Venezia
12.03.2023 – 07.01.2024

Mostra a cura di
Matthieu Humery

Assistente del curatore
Lola Regard

Direttore generale
della fotografia Condé Nast Archive
Ivan Shaw

Consulente storico
Andrew Cowan

Testi della guida
Lola Regard
Ivan Shaw

Traduzione
Contextus, We Translate Art
(Flavia Frauzel, Karen Turnbull)

Copy-editing
Rosanna Alberti

Progetto grafico
Les Graphiquants, Parigi

Il catalogo della mostra
*CHRONORAMA. Tesori fotografici del
20° secolo*, pubblicato in versione italiana
da Marsilio Editori (marzo 2023), raccoglie
i testi di François Pinault, Anna Wintour,
Bruno Racine, Matthieu Humery,
Andrew Cowan, Ivan Shaw, Susanna
Brown, Sylvie Aubenas, Robin Muir, Paul
Martineau, Nancy Barr, Philippe Garner.



Ascolta il podcast dedicato alla
mostra e scopri tanti altri contenuti su
palazzograssi.it

Il podcast è realizzato da Chora Media
e promosso da Palazzo Grassi – Pinault
Collection, Venezia.

